

Craxi senza riformismo

GIANFRANCO PASQUINO

Mani libere e lingua libera. Craxi attacca un po' tutti, dai comunisti ai verdi, con qualche cautela, i cardinali Poletti, ma ribadisce anche la fiducia e il pieno impegno a sostenere il governo Andreotti. Chiusura, dunque, a sinistra e deliberatamente, nella speranza che qualche elettore voglia rendere (solo apparentemente) più utile il suo voto scegliendo il Psi. Apertura di credito ad Andreotti, soprattutto per ricordargli che qualcosa, in cambio, deve pur essere dato ai socialisti, vale a dire il sindaco di Roma. Naturalmente, tra il dire e il fare, in questo caso, lo scambio, sta il suffragio degli elettori. Il ritorno, craxiano più che socialista, è lo stesso: un mandato al Psi e poi si vedrà. Le attuali regole del gioco consentono questa richiesta socialista, anzi persino la facilitano. Il che spiega perché i socialisti abbiano abbandonato del tutto (basta seguire quel che succede alla Camera dei deputati in materia di riforma dell'ordinamento locale) la guerra di movimento sul terreno delle riforme istituzionali. Dunque, il recinto del pentapartito non può essere sfondato dal segretario socialista proprio adesso che si incassa il prezzo della formazione del governo Andreotti e della sua durata.

Le Br e i gialli di questi anni

La Corte d'assise di Roma, ascoltando gli oltre duecento presunti aderenti alle Brigate rosse presunti autori di insurrezione armata e di guerra civile, ha applicato il principio di diritto, per il quale si risponde penalmente di fatti, e non di semplici intenzioni. Ed è appena il caso di aggiungere che la valutazione giuridica si fonda e deve fondarsi, in uno stato di diritto, sui criteri diversi da quelli che sorreggono il giudizio politico e morale. La sentenza di Roma, almeno per altre riflessioni, può legare all'italiano. Il pubblico ministero Nitti Palma - che aveva chiesto l'assoluzione - ha osservato che la sentenza non contraddice la richiesta di rinvio a giudizio, perché dopo la fine dell'istruttoria «molte cose sono cambiate soprattutto nell'esatta comprensione del fenomeno brigatista». Se ciò è indubbiamente vero nelle linee generali, rimangono però i punti oscuri della storia del terrorismo rosso. E sono tutti punti oscuri che riguardano le connessioni tra l'eversione brigatista e le deviazioni di pezzi degli apparati dello Stato.

L'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Boselli, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Varzeletti,
Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro dei trib. di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Più isolati gli «abolizionisti»
Un sondaggio dice che il 59% degli intervistati definisce «ragionevole» non cancellare la legge
Sull'aborto l'America sta già cambiando idea

GIANFRANCO CORSINI

Pochi giorni fa la Corte suprema degli Stati Uniti ha ripreso la sua attività, dopo l'estate, e le organizzazioni anti-abortiste hanno salutato il suo ritorno inscenando dimostrazioni in 120 città; ma la polizia e i tribunali non sono rimasti indifferenti. Oltre settecento dimostranti sono stati arrestati e denunciati per ostacolo a lavoro pubblico e vandalismo e un tribunale di Atlanta ha nuovamente condannato il fanalino di guida di «Operation rescue». Randal Terry, per «aggressione» alle cliniche che effettuano aborti applicando la legge creata per combattere la criminalità organizzata.

I crociati per la vita speravano che la Corte fosse disposta ad annullare questo tipo di sentenze. Ma con una decisione a sorpresa i giudici - con un solo dissenso - hanno deciso martedì scorso di non discutere questo caso confermando quindi, indirettamente, la legalità della multa di 150 milioni imposta agli anti-abortisti e la legittimità della legge che i tribunali continuano ad applicare contro le dimostrazioni violente dei «pro vita».

Come era stato previsto il problema dell'aborto sta ritornando visivamente alla ribalta negli Stati Uniti e gli oppositori continuano ancora a sperare sulla corte conservatrice di Reagan che «ella presente sessione dovrà discutere altre tre casi. Ma la situazione sta gradualmente cambiando nel paese e un'inchiesta del New York Times» accompagnata da un sondaggio nazionale rivela che politicamente la causa degli abolizionisti sta dimostrandosi molto pericolosa soprattutto per il partito repubblicano.

Le cifre dell'ultimo sondaggio dimostrano che due terzi degli «americani» si dicono «preoccupati» per le prospettive che vengono imposte nuove restrizioni al diritto di abortire. Il 59% degli interrogati definisce «ragionevole» l'atteggiamento di coloro che vogliono difendere la legalità dell'aborto.

Una risposta dei cittadini intervistati appare particolarmente rivelatrice dello stato d'animo prevalente quando il 70% ritiene che «anche nei casi in cui si può pensare che l'aborto sia una cosa sbagliata, a suo tempo la legge ha il diritto di impedire a una donna di esigerlo». Accantonata la questione morale, che costituisce l'unica arma degli oppositori, il dibattito si è spostato adesso sulla sanzione a cui il messaggio della maggioranza, sia alla Corte che alle istituzioni politiche, appare sempre più chiaro. Improvvisamente coloro che pensava-

demanda nuovamente agli Stati il diritto di applicarla, ma delle 117 esecuzioni avvenute in questi ultimi 13 anni, il 72% riguarda soltanto quattro Stati del Sud: il Texas, la Louisiana, la Florida e la Georgia. In 23 altri Stati non c'è stata nessuna esecuzione nell'ultimo ventennio e l'ergastolo senza possibilità di commutazione della pena va gradualmente rimpiazzato facilmente dalla sedia elettrica o la camera a gas. È significativo in proposito che l'ultima commutazione di pena sia avvenuta proprio nella Louisiana, uno degli Stati più refrattari all'abolizione. Il clima creato dall'aumento della criminalità connessa alla droga rende improbabile il ritorno all'abolizione della pena di morte. Ma i sei casi che discuterà la Corte nella prossima sessione potrebbero avere una grande importanza per i 2.200 detenuti che, grazie a un complesso procedimento legale ed alla riluttanza di molti Stati, sono riusciti finora a sottrarsi all'esecuzione.

Anche il primo e il quinto emendamento della Costituzione saranno oggetto di analisi da parte della Corte in una serie di casi che ha accettato di discutere e dalle sue sentenze sarà possibile comprendere meglio quale sia il suo atteggiamento nei confronti dei diritti individuali dei cittadini e se la sentenza sulla bandiera (che sanciva la piena libertà di dissenso) rappresenti lo stato d'animo permanente del giudice sul problema delle libertà civili. Queste saranno messe in discussione anche in alcuni casi riguardanti la libertà di religione nelle scuole.

La storia della Corte suprema americana è piena di sorprese. È stato scritto più volte che i giudici esprimono, in un certo senso, lo spirito dell'epoca in cui vivono e che le loro sentenze spesso ne sono il barometro; ma in alcuni casi la Corte ha avuto il compito e la capacità di promuovere nuovi atteggiamenti e di pilotare con illuminante sentenze importanti trasformazioni sociali, come è avvenuto per i diritti civili.

L'attuale Corte, presieduta da William Rehnquist, è nata sotto cattivi auspici ed ha avuto un esordio burrascoso e controverso. L'unica donna che ne fa parte rappresenta attualmente l'ago della bilancia tra conservatori e liberali, ma non appena uno di questi ultimi lascerà il suo posto sarà il presidente in carica a decidere da che parte dovrà spostarsi per il futuro questo delicato equilibrio. È probabile che sia Bush a dover assumere questa responsabilità e il suo atteggiamento personale nei confronti delle questioni più controverse non appare a molti incoraggiante. Dopo 8 anni di reaganismo il paese avrebbe bisogno di un nuovo tipo di ispirazione morale.

Intervento

E il boia disse
al cinema: «Si accomodi,
metta il capo sulla tv»

FURIO SCARPELLI

In luoghi e momenti in cui persino la solidarietà viene praticata come tomacanto ed esibizione si dovrà diffidare da chi vuole farci un piacere. Nella trasmissione Fantastico quel gioco di spezzoni di film offerti alla votazione dei telespettatori, sulla base di allegre retroscie ormai sfinite, dovrebbe costituire un utile apporto al rilancio del cinema. L'intervento sembra pescata nella consueta cartella che reca la dicitura «giochetti per un'utenza che deve restare di livello medio-basso». In altre epoche quei sintattici scorsi di film venivano chiamati «prossimamente» (ora si chiamano «trailer», «trailer», «trailer», la cosa sfugge agli anziani) e non hanno mai costituito di un campionario che neppure riesce a sottilizzare l'opera. Allora quale sarebbe il servizio reso al film, alla cultura del cinematografo?

Che mano può dare il boia al condannato? «La vedo piuttosto glia, venga, si accomodi, metta il capo qui sopra».

Si pensi a qualcosa del genere per quanto riguarda la letteratura e la poesia. Egli, tenendosi sempre il bracciale aperto dinanzi, come se leggesse, spingeva lo sguardo in su, per ispirare lo sguardo di coloro; e, vedendoli venir proprio in centro, fu assalito ad un tratto da mille pen... Stop! Via l'altro. Canto l'armi pietose e il capitano - che il gran sepolcro liberò di Cris... Stop! Si passa al parere degli ospiti d'onore, poi alle votazioni, Milano mi senti? Qui Pennacchio.

Ma le notizie delle fughe da Berlino Est. Ma per caso, a quei berlinesi mancava il pranzo e la cena, mancava un letto, il dopolavoro azziendale? Non è del tutto sottile e ovvio che quei cittadini europei si sentivano a stecchetto di ben altra cosa, che non è né commediabile né abitabile, la cosiddetta libertà (freiheit), in assenza della quale è indubbio che chi non sia arricchito dal potere si sente profondamente infelice? Questo genere di infelicità degli italiani degli anni Trenta-Quaranta non lo provavano, dunque? E davvero così? «Parlaramone»: questo verdetto è diventato una chimera. Lo spazio e il tempo sono tutti rubati dallo stupidismo, attivo e passivo, cui non viene posto limite di orario. Quando Veltroni paventa un rinvolo di maccartismo ma perfettamente ragione: il pensiero viene ricacciato annullando ogni spazio necessario all'esposizione del pensiero. Al massimo si consente di farnie apparire qualche fugace spezzone per poterci impiantare sopra un giochetto che preservi il tasso di stupidismo di una certa teletelenza.

Potremmo tentare di fare delle considerazioni in qualche modo collegate con le osservazioni che qui si vanno facendo riferendoci alle dichiarazioni di Sodano sulla «felicità» degli italiani nell'ultimo quinquennio degli anni Trenta. Proviamo a non negare pregiudizialmente il punto. Ma subito lo si dovrebbe affrontare diciamo pasolinicamente, cioè con un'analisi che provenga dall'intento di individuare sia le ragioni dell'umano patire che le

ELLEKAPPA



CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Citare Lombardi senza leggerlo

Calamandrei il loro «autorevole» anche se scombente teoricizzato all'Assemblea costituente.

l'On. Spini abbia sostenuto che il Psi è rimasto «fedele» a quelle idee di Lombardi proponendo l'elezione diretta del capo dello Stato nel quadro dell'attuale regime parlamentare. Non ci è piaciuto che l'On. Spini abbia tacuito la circostanza che Lombardi alla Costituente prese la parola su questa materia una sola volta nel 1947: per motivare il voto contrario degli azionisti all'«emendamento» (poco boccato) che prevedeva l'elezione del capo dello Stato a suffragio universale. Lombardi non aveva cambiato idea rispetto al 1946. Anzi spiegò che quell'atteggiamento era solo una



«apparente anomalia». «Quali sono - si chiese Lombardi - le ragioni del nostro voto contrario? Quali è la ragione per cui se il sistema presidenziale fosse stato messo in votazione noi avremmo votato per esso e non per quello parlamentare? La ragione è quella di consentire che il programma del governo risultante da una determinata consultazione elettorale sia concordato prima delle elezioni e non dopo in modo che il corpo elettorale sia chiamato a decidere su un programma di governo già concordato... Ciò significa che per la stessa elezione del capo dello Stato è necessario un

«passaggio dal governo di coalizione ad un governo di maggioranza...». Queste, «piacchia o no», erano le posizioni affiancate dal Partito d'azione nel contesto di una radicale riforma autonoministica dello Stato. Mentre oggi - a di là del meccanismo istituzionale - sono proprio questi impegni vincolanti con l'elettorato che il Psi rifiuta. Non è stato da ultimo l'On. Silvano Labriola a sostenere che i patti preventivi di coalizione ridurrebbero la rappresentanza politica ad una burla?

P.S. Per quanto concerne Corbi, davvero incolpevole, noi credevamo che l'On. Spini avesse letto il libro, visto che l'aveva citato. Ci accorgiamo che non è così. Noi l'abbiamo letto, trovandolo nel complesso vivace e interessante. Ma l'autore è caduto in equivoco a proposito degli interventi alla Costituente di Lombardi, collocato, tra l'altro, nella «commissura del 75» di cui in realtà non fece parte.

Sovvenzioni per 700 miliardi
Legge sul cinema:
si del governo
ma i buchi restano

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che prevede interventi a favore del cinema. Lo ha annunciato ieri il ministro del Turismo e dello spettacolo Franco Carraro. Confermata l'assenza di norme che riguardino i rapporti tra cinema e televisione. «Affronteremo questo discorso - ha dichiarato il ministro - nella legge di riforma del sistema radiotelevisivo».

DARIO FORMISANO

ROMA. Il mondo del cinema ha appreso ieri mattina che la vecchia fiammante legge 1213 del 1965, nota anche come legge Corona, ha le ore contate. Il consiglio dei ministri ritiene infatti che il disegno di legge di Franco Carraro, presentato lo scorso 5 settembre a Venezia, ha tutti i numeri per diventare operante. Ora arriverà in Parlamento per la discussione e gli emendamenti. Più che una vera e propria legge sul cinema, si tratta, come noto, di provvedimenti specificamente riguardanti la produzione di film. Una boccata d'ossigeno per i produttori sui quali si riversa una pioggia di miliardi, circa 700. 222 sono quelli specificamente previsti dal nuovo piano di finanziamento (il 25% del Fondo unico per lo spettacolo), altri 500 provenienti da leggi precedenti. Le novità principali riguardano l'inversione dei termini dell'erogazione dei contributi pubblici: non più «ritorni» ai film nazionali, proporzionali agli incassi, ma «anticipi» destinati ad una trentina di pellicole che possono raggiungere anche i 600 milioni a film, e il superamento dell'attuale farraginoso articolo 28 destinato al cinema di qualità con l'istituzione di un fondo attraverso cui finanziare, ogni anno, 25 soggetti con particolari requisiti artistici. Ad assegnare le sovvenzioni sarà una struttura snella ma dirigistica: una commissione di otto membri sei dei quali di nomina ministeriale. La legge prevede anche l'obbligo del «voce-voto» per i film che aspirino ad essere dichiarati nazionali, come da anni chiede il Sindacato Attori, e il riconoscimento agli autori di maggiori e meglio spiccate spinte economiche.

Ma, nei quaranta giorni dalla presentazione da parte di Carraro dei contenuti della

legge, più che altro si è parlato di ciò che la legge non dice, soprattutto del totale e inammissibile accantonamento di una regolamentazione dei rapporti tra cinema e televisione. Lo stesso Carraro ha dichiarato ieri che continuerà i contatti «al fine di avere un'ampia conoscenza sull'importante tema, che andrà definito nell'ambito della legge sul sistema radiotelevisivo». Contatti che proseguiranno, ha aggiunto, anche in riferimento ad altri temi non affrontati dal Parlamento nel contesto dei provvedimenti a favore della piccola e della media industria) e la riforma del gruppo cinematografico pubblico (ho consegnato al ministro Franceschini un progetto riguardante la sua ristrutturazione), mentre nessuna novità si registra sulla scottata tema della censura.

Soddisfazione per il varo del provvedimento è stata espressa ieri da Carmine Cianfrani, presidente dell'Anac, a pochi giorni dalle dichiarazioni critiche di Goffredo Lombardo e da Ivo Gippo, presidente dell'Ente Cinema. Alla stesura del provvedimento (giudicato una «misura minima», una «tappa parziale»), ha contribuito anche l'Anac, la associazione degli autori. Negativo il giudizio del Pci che ha pronto un suo disegno di legge. Già Ettore Scola, ministro ombra dello Spettacolo, aveva dichiarato che una legge che non affronta i rapporti tra cinema e tv è una legge che non esiste. «Il problema è la totale mancanza di norme sul pericoloso fenomeno della concentrazione nella produzione. Intanto il Sindacato nazionale dei critici cinematografici ha convocato per mercoledì prossimo a Roma una manifestazione al fine di segnalare all'opinione pubblica e al Parlamento gli errori e le omissioni della legge Carraro».

A palazzo Chigi
rinviata ogni decisione
Sordina allo scontro
tra commissario e ministro

Bernini dovrà «studiare»
Pomicino glissa, Martelli
copre il «capo provvisorio»
Il sindacato: tutto bloccato

Schimberni per ora resta
Riforma Fs? Poi si vedrà

Trasferito a palazzo Chigi lo scontro Bernini-Schimberni si è risolto con la conferma dell'amministratore straordinario fino alla riforma delle Fs: saranno ente economico tipo Eni o Spa? Si deciderà in base alle «simulazioni» che il ministro dei Trasporti appronterà sui pro e i contro. Rinvio anche il piano di ristrutturazione: verrà modificato a favore di priorità come il Mezzogiorno. Poi deciderà il Parlamento.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È stata davvero l'ora della verità per Mario Schimberni ieri, a Palazzo Chigi dove si è affrontata la questione ferrovie. Alla testa dell'Ente Fs resterà certamente almeno ancora per un anno, in qualità di amministratore straordinario: tanto ci vorrà, nella migliore delle ipotesi, per arrivare alla riforma. Solo a quel punto si potrà parlare di rimozione dell'amministratore delegato. Lo ha detto il ministro dei Trasporti Carlo Bernini a conclusione del Consiglio dei ministri che in sostanza ha rinviato sia la riforma che il piano di ristrutturazione delle ferrovie dello Stato. Del resto a favore di Schimberni erano scesi in campo sia il Psi che gli andreattiani con Ciriaco Pomicino. Tra l'altro il ministro ha voluto gettare acqua sul fuoco delle polemiche affermando che i conflitti non esistono, che con Schimberni la sera prima aveva «lavorato fino a tardi», che lui è «totalmente neutrale» di fronte alle diverse ipotesi di riforma istituzionale. Ma ha però ribadito che è stato «il momento opportuno» che Schimberni parlasse di stacchi al piano di ristrutturazione con «altro soggetto» (i sindacati).

Ma andiamo per ordine. Le decisioni di ieri, anzi le non decisioni. Primo, la questione riforma che riguarda essenzialmente l'assetto istituzionale da dare all'Ente, il Consiglio dei ministri ha affidato al mi-



Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini e, a destra, l'amministratore delle Fs Mario Schimberni

quelle aree, e l'Alitalia è una Spa. In ogni caso, dice Martelli, «deve finire la gestione delle Fs da parte dei politici che decidono sui vertici dell'Ente».

Secondo punto, il piano di ristrutturazione di Schimberni con i suoi tagli alle linee, compreso il «pacchetto strategico». Qui il ministro insieme a Schimberni modificherà le priorità, a favore del Mezzogiorno (sul quale ha insistito anche Ciriaco Pomicino), del valichi per l'integrazione con l'Europa, dell'intermodalità, dell'alta velocità, e della completezza del sistema ferroviario: vale a dire, il potenziamento delle linee trasversali della pensola. Palazzo Chigi ha ribadito le procedure, all'Ente Fs spetta proporre, al governo approvare o modificare la proposta, al Parlamento decidere. E le anticipazioni al piano, ha detto Bernini, le proporranno al Parlamento «come elemento della Finanziaria».

Come reagisce il sindacato? Donatella Turtura della Filil il sindacato dei trasporti della Cgil, si dichiara «profondamente preoccupata per l'ulteriore rinvio di ogni decisione. Così il governo «paralizza il rilancio delle Fs», mentre inve-

ce doveva «indicare tempi precisi per la riforma e impegnare il ministro dei Trasporti a trasmettere il piano di ristrutturazione con urgenza al Parlamento», dice. E minaccia la mobilitazione della categoria. Praticamente identico è il commento di Giancarlo Alazzi della Uilil. Antonio Papa della Fisals si pronuncia sul futuro assetto istituzionale dell'Ente, votando per gli «aggiustamenti di quello attuale piuttosto che la trasformazione in Spa che consegnerebbe «a parte più redditizia delle Fs al privato». Per la privatizzazione si è invece schierato il Pri in un articolo della Voce repubblicana.

Approvato disegno di legge

Ruberti: «Così
cambia l'Università»
Controproposta Pci

Approvato ieri in Consiglio dei ministri il disegno di legge sull'autonomia degli atenei e degli enti di ricerca. Le università potranno dotarsi di statuti e regolamenti, avranno autonomia finanziaria e didattica. Tra gli atenei e il ministero competente 4 organi di coordinamento. Critiche al disegno di legge da parte di Edoardo Vesentini, ministro per l'Università del governo ombra. Proposta di legge del Pci.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Due proposte legislative parallele, una di iniziativa governativa, l'altra parlamentare. In entrambe sono contenute le norme per l'attuazione di quella autonomia degli atenei e degli enti di ricerca, già sommarariamente delineata nella legge 168 del 9 maggio scorso, che ha istituito il ministero dell'Università e della Ricerca scientifica. Nella mattinata di ieri l'approvazione di un disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, contemporaneamente, i ministri competenti del governo ombra del Pci hanno annunciato la presentazione, martedì prossimo in Senato, di una proposta di legge sulla stessa materia. Secondo il disegno di legge approvato dal governo, le Università godranno di autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile; potranno dotarsi di statuti e regolamenti, nell'ambito dei limiti generali fissati dallo Stato. Nel corso di una conferenza stampa tenuta subito dopo il Consiglio dei ministri, il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, ha cercato di chiarire i lineamenti del nuovo disegno di legge: «Si tratta di un provvedimento diviso in 4 parti: la prima contiene i principi generali, la seconda è dedicata all'autonomia delle università, che può darsi statuti e regolamenti, e ai loro rapporti con l'amministrazione centrale, la terza parte riguarda gli enti di ricerca (ai quali estenderemo i principi fissati per gli atenei); la quarta, comune ad università ed enti, contiene le norme per il reclutamento, la mobilità e lo stato giuridico del personale docente e ricercatore, la creazione di un istituto nazionale per gli studi e la documentazione sull'attività e la ricerca scientifica e tecnologica. Ogni Università - ha proseguito - adotta un proprio statuto con il quale sono disciplinati: gli organi, la loro composizione, durata e compiti, le facoltà e i dipartimenti e le competenze regolamentari degli organi e delle strutture didattiche; la composizione e le competenze del senato degli studenti, le cui modalità di elezione sono stabilite dal regolamento degli studenti di ciascun ateneo. Una novità riguarda il reclutamento e lo stato giuridico di docenti e ricercatori. Ogni due anni saranno costituite, per raggruppamenti disciplinari, distinte commissioni nazionali, una per le università, l'altra per gli enti di ricerca. Le commissioni formulano una lista degli abilitati in numero non superiore ai posti disponibili nel successivo biennio, aumentati del 15%. Un entusiasmo, quello di Ruberti, non condiviso dal senatore della Sinistra indipendente Edoardo Vesentini, ministro del governo ombra per l'Università e la ricerca, e da Umberto Ranieri, responsabile scuola-università e ricerca del Pci. Innanzitutto, un disegno di legge che mette troppa carne al fuoco, con il rischio che il Parlamento non riesca ad approvarlo entro maggio dell'anno prossimo, termine previsto dalla legge 168, oltre il quale scatterà l'autonomia per gli atenei, senza regolamentazione legislativa. «Gli organi di governo degli atenei sono concepiti in modo restrittivo - ha detto Vesentini - per quanto riguarda la partecipazione di tutte le componenti. Si moltiplicano inoltre gli organi di coordinamento, mediatori tra ministero e atenei (il Cun, la Conferenza dei Rettori, il Comitato per la programmazione e l'Agenda di valutazione del prodotto), con il rischio di privare di peso decisionale il sistema universitario nei confronti del ministero. Vengono ignorati gli studenti, esclusi da ogni reale partecipazione e potere negli atenei. Riguardo agli enti di ricerca, il disegno di legge Ruberti non configura una vera riforma ma segna un ritorno indietro anche rispetto alla stessa legge 168. Ed è proprio su questi quattro punti che il Pci presenterà martedì prossimo al Senato.

Proposto un «patto sociale»
Misasi: «Soldi al Sud
ma gestiti da me»

Il governo si ricorda del Sud, un po' trascurato nella Finanziaria, e lo fa con un documento «politico-programmatico» presentato dal ministro del Mezzogiorno Misasi. Vi si parla di un «patto sociale» con sindacati e imprenditori, ma soprattutto del fatto che l'intervento straordinario per un bel po' deve continuare e deve essere gestito dallo stesso Misasi. Tra le righe polemica con Ciriaco Pomicino.

ALBERTO LEISS

ROMA. «L'occasione dello sviluppo del Sud offerta dall'integrazione europea potrebbe essere perduta, e forse, per certi aspetti, abbiamo già iniziato a perderla». L'allarme viene direttamente dal governo e dal suo ministro più interessato, Riccardo Misasi. Ieri ha presentato al Consiglio dei ministri e poi alla stampa un documento di 12 cartelle in cui è contenuta la «ricetta» del governo Andreotti per risolvere la questione delle questioni italiane, l'arretratezza e la debolezza del Mezzogiorno. Il documento di Misasi, che si sa sarebbe merita, stando ad una affermazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Ciriolfi, la «soddisfazione» dello stesso Andreotti, ha l'ambizione di auto-definirsi «politico-programmatico» e di lanciare la proposta di un «patto sociale» per lo sviluppo e il lavoro nel Mezzogiorno, che dovrebbe articolarsi in «sistematici incontri triangolari» (governo-imprenditori-sindacati) per esplorare e ricercare le possibili «convenienze» relative al mercato del lavoro e agli investimenti.

Tre cose colpiscono in questo testo, un po' singolare. Da un lato il tono da «ultima spiaggia», che suona indirettamente ma visivamente critico per tutto quello che non è

stato fatto o è stato fatto assai male in questi anni per il Sud. Ma questo ministro, verrebbe da chiedersi, non è stato quasi ininterrottamente appannaggiato dalla Dc? E persino della stessa corrente a cui appartiene l'attuale ministro? In secondo luogo l'unica vera indicazione concreta, accanto ad un lungo elenco di propositi, riguarda l'affermazione che la gestione dell'intervento straordinario deve continuare, anche se «per consentire le condizioni del suo superamento». Non si dica - avverte il ministro - che ciò è «paradosale», e nessuno pensi che la fine dell'intervento straordinario possa avvenire «in tempi brevi». Soprattutto nessuno pensi che possa occuparsene persona diversa dal ministro per il Mezzogiorno. Misasi si riferisce esplicitamente al disegno di legge del suo collega al Bilancio, Ciriaco Pomicino, sulla «razionalizzazione» degli investimenti, affermando che «le esigenze del Mezzogiorno sono garantite dal ruolo svolto, negli organi e nei procedimenti di programmazione, dal ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno». Misasi, anzi, è preoccupato di aumentare il suo potere di controllo e di «coordinamento» tra interventi straordinari e ordinari, sia nei confronti degli organi centrali,

PI
CORSO NAZIONALE PER SEGRETARI E DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE
(sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa)
6-18 NOVEMBRE 1989
IL PROGRAMMA:
Prima parte: «La cultura politica al vertice del movimento»
a) Un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra: Nord-Sud, ambiente, razzismo, democrazia.
b) La questione religiosa e la questione cattolica: oltre il dialogo.
c) Il nuovo liberalismo: eguaglianza, nuovo sviluppo e diritti civili. Riflessioni critiche sulle elaborazioni di Rai Dahrendorf e Norberto Bobbio.
Seconda parte: «Verso le Elezioni Amministrative del '90»
a) Riforma del sistema politico e alternativa democratica.
b) Proposte per la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e la modifica della legge elettorale dei Comuni.
c) La questione urbana: costruire le alleanze ripensando le città.
d) Le autonomie locali nel Sud: come liberarsi dal vecchio sistema di potere.
e) La città come spazio per realizzare un'individualità umana complessa ed esigente: ruolo e contributo delle donne.
f) Indagini e obiettivi del Comune di Bologna: ristrutturazione dell'intervento sociale ed economico; radicale sbucroizzazione del rapporto «cittadini-sindacati»; nuove relazioni tra pubblico e privato.
A conclusione del corso un incontro con un compagno della direzione sul tema:
«Il patto del diritto»
nuovo ruolo delle strutture di base.
Per informazioni telefonare alla segreteria dell'Istituto «M. Alciata» ai numeri 0522-23323/23658.

PCI **FGCI**
Un reddito minimo garantito per la formazione e il lavoro dei giovani disoccupati
NAPOLI, 20 OTTOBRE
Ore 17.00 Piazza Mancini
CORTEO
Ore 18.00 Piazza Matteotti
MANIFESTAZIONE
con BERARDO IMPEGNO
GIANNI CUPERLO
ANTONIO BASSOLINO

19 OTTOBRE '89
CTO
CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 19.10.1989 e scadenza 19.10.1995.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 29 ottobre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 19 al 29 settembre dello stesso anno.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 16 ottobre

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
98,20%	3° anno	13,69%	11,94%
	6° anno	13,36%	11,65%

della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 16 ottobre.

- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98,20% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 19 ottobre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

CTO

L'organo del Pcus pubblica un reportage che critica le autorità di Voronezh: «Non hanno fatto nulla per calmare i timori. Perché non forniscono le prove?»

Sottile ironia di «Stella rossa» il giornale dei militari: «Ci attaccano in forze, ma senza compiere uno sbarco in massa. Arrivano in piccoli gruppi»

La Pravda: stop al «marziani-show»

«Perché le autorità non fanno nulla per far cessare la psicosi degli extraterrestri?». La «Pravda» rimprovera i dirigenti di Voronezh e lamenta che nessuno abbia potuto fornire prove sugli eventi del 27 settembre. «Fornire immediatamente risposte chiare e bene argomentate». L'ironia del giornale dei militari «Ci attaccano dappertutto ma senza uno sbarco in massa».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La «Pravda», l'organo del Pcus, non ha potuto più far finta di nulla e ieri ha dovuto misurarsi con il tema degli extraterrestri che come un'epidemia si è propagato per tutta la nazione. Ma lo ha fatto innanzitutto per dare una tirata d'orecchie alle autorità di Voronezh, la città di

luogo dell'atterraggio dello scivolante. «Perché i visitatori spaziali hanno scelto proprio quel parco meridionale?». A Voronezh ci sono aree molto più belle e pittoresche. Anche il giornale delle forze armate «Stella rossa» si diverte a ricamare attorno alle notizie dello sbarco e là per la Russia di esseri di altri pianeti. «Ci attaccano dappertutto», scrive simulando l'allarme il colonnello Rebrov - ma senza compiere uno sbarco in forze. Usano la tattica dei piccoli gruppi portando le armi supersegrete. E c'è rappresentata tutta la delusione degli abitanti di Mosca che sfortunati, non riescono ad organizzare un incontro ravvicinato. La capi-

tale dell'Urss è tagliata fuori dai comandi aerei delle navi spaziali pur disponendo di molti scali attrezzatissimi. A sua volta la «Pravda» la scia intendere che a Voronezh tutti si siano facilmente lasciati impressionare dal racconto di ragazzini dai sei ai 16 anni la cui immaginazione è molto fertile. Ma poi come per un attimo dilaniato dal dubbio il corrispondente Valerij Stepanov rassicura se stesso e i lettori affermando polemicamente che nessuna prova è stata esibita a sostegno dell'incontro ravvicinato neppure una fotografia. Eppure aggiunge molti cittadini di Voronezh continuano a

giurare che da quelle parti accadono spesso dei fenomeni insoliti. Certo devono essere davvero dei bei tipi questi esseri che non dispongono di un sistema di atterraggio arrivano e ripartono all'improvviso. Che modi! E poi non lasciano alcuna traccia sul radar. Il giornalista ha verificato i controllori del traffico aereo non hanno notato nulla di insolito il giorno in cui si suppone sia avvenuto l'atterraggio nel parco delle creature alle anche quattro metri dagli occhi scintillanti e in grado di far scomparire per alcuni minuti un ragazzo di sedici anni. Il giornale del Pcus di fronte alla psicosi degli extrater-

stri reclama «chiare e ben argomentate risposte» perché in caso contrario «le voci potrebbero diffondersi per tutto il globo». In verità è già successo a causa dei racconti di ragazzini che hanno un'età in cui «l'immaginazione può far diventare un incendio tante piccole fiammelle». Ma c'è una domanda che si pone il corrispondente del giornale: «C'erano le fiammelle?». Lo scetticismo in assenza delle prove richieste dalla «Pravda» si diffonde ma si scontra per un momento con l'insistente tesi del professor Genrikh Silanov il direttore del laboratorio geofisico di Voronezh lo studioso che ha effettuato i rilievi (at-

tuando il cosiddetto metodo della biolocalizzazione) su quella parte del parco dove si sarebbe adagiato il disco rosso scuro largo dieci metri. «Su quel luogo abbiamo registrato senza ombra di dubbio un alto livello di magnetismo». E un altro componente del laboratorio non riesce a spiegare come possano essere stati prodotti quei buchi nel terreno se non con una forza pari a un corpo di 11 tonnellate che vi si adagia. Non si tratta di una buca scavata poiché le pareti sono coperte di erba piegata dalla pressione. Ma «Stella rossa» è implacabile e si diverte il triangolo delle Bermude è oramai in Urss.

Indonesia: il Papa non parla di nascite, aborto, divorzio

Grandi silenzi nei discorsi del Pontefice

Silenzo del governo sulla manifestazione studentesca per la indipendenza di Timor est. Per il portavoce vaticano essa non ha disturbato la cerimonia del Papa. Rimarchevole che Giovanni Paolo II, in undici discorsi, non abbia toccato i temi del controllo delle nascite, dell'aborto e del divorzio in un paese che adotta la pianificazione familiare. Oggi ultima tappa del viaggio: le Isole Mauritius.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTI

GIAKARTA. Giovanni Paolo II che ha lasciato stamane l'Indonesia per le Isole Mauritius ha incoraggiato ieri sera con il discorso conclusivo tenuto ai vescovi i cattolici indonesiani a divenire anche se minoranza nel più grande paese musulmano del mondo sempre più «partecipati della vita nazionale attuando gli ideali di giustizia sociale e dei diritti umani in collaborazione con le altre religioni e con le istituzioni civili». E proprio per non entrare minimamente in conflitto con lo Stato e con i musulmani Giovanni Paolo II pronunciando undici discorsi in sette giorni di permanenza in Indonesia non ha mai toccato la problematica del controllo delle nascite, dell'aborto e del divorzio. Una tematica che come è noto non ha mai di mentecato nei 43 precedenti viaggi in Europa, nell'America latina e in quella del nord, e in Africa.

Il fatto è di particolare rilevanza se si tiene conto che il presidente indonesiano Suharto è stato riconosciuto nei mesi scorsi «statista internazionale per la popolazione» dall'organizzazione americana «Population Institute» impegnata in tutto il mondo per la promozione della pianificazione familiare. Suharto che non è poliglotta ed è padre di molti figli si è fatto promotore dal 1970 di una vigorosa battaglia per limitare le nascite all'insegna di «due figli basta» riuscendo ad abbassare negli ultimi tempi il tasso annuale di crescita demografica. Il numero medio delle nascite è passato in un paese in cui il 40 per cento della popolazione è sotto i quindici anni dai 5,6 per ogni coppia degli anni Settanta al 4,5 nei primi anni Ottanta e si pensa di raggiungere il 3,3 circa per la fine del 1989. Per il conseguimento di questo obiettivo l'Indonesia usa ogni anno 65 milioni di preservativi, 100 milioni di cicli di pillole contraccettive e la metà della produzione mondiale di una sostanza chimica che una volta iniettata impedisce la gravidanza per un periodo di almeno cinque anni. La maggioranza dei contraccettivi sono preparati in Indonesia ed offerti gratuitamente a chi ne fa richiesta. Ebbene il Papa ha taciuto di fronte ad una «pianificazione familiare a livello di Stato» la cui direzione è affidata al dottor Hartono Suryo. Ma si deve dire che tutta la visita si è svolta all'insegna della tolleranza. Per esempio il governo ha fatto di tutto perché gli incontri del Papa si svolgessero in un clima tale da risultare liberi mentre in vece tutto è stato contrattato compresa la visita del Timor orientale. A tale proposito i giornali e la televisione hanno in modo completamente ignorato l'appello del Papa a tutti i responsabili perché si ricerchi una soluzione per il Timor est facendo comprendere che quella attuale è inaccettabile. La manifestazione degli studenti inneggianti all'indipendenza di Timor al grido di «Viva il Papa» è stata definita da «Indonesia Post» vicino al governo «una esuberante iniziativa giovanile». D'altra parte il portavoce vaticano Navarro Valls nel far rimarcare che la manifestazione «non ha inciso minimamente sullo svolgimento del programma del Papa» ha inteso dire che essa era nella linea di quanto Giovanni Paolo II aveva detto senza assumere i caratteri di una contestazione guerrigliera come taluni organi di stampa all'estero hanno cercato di fare allertando quanto effettivamente era accaduto.

Una «memoria» distrutta a Londra. Altri casi in Europa e negli Usa. Il virus del computer colpisce ancora. Ma non c'è stato il «venerdì nero»

Il virus ha colpito ancora ma quello di ieri non sarà ricordato come il venerdì nero dei computer. I programmi maledetti quelli che annebbiano la memoria dei personal hanno «agito» a Londra annullando le informazioni dei computer dell'Istituto Reale per ciechi. Altri casi a Lisbona e alla Columbia University di New York. Ma la temuta «epidemia» non c'è stata. L'allarme però non rientra

TONI FONTANA

Restava da chiedersi se alla vigilia dell'ora X sia stata la superstizione a far montare il panico che da New York a Londra aveva invaso il mondo della tecnologia e dell'alta finanza. I sospetti sono più che giustificati. L'epidemia del virus del computer attesi per ieri venerdì 13 non c'è stata. I programmi impazziti messi in circolazione per devastare preziose informazioni immagazzinate nei cervelli elettronici hanno colpito qua e là nel mondo. Nessuna catastrofe comunque anche per la caccia al virus che banche ed enti

di diversa natura avevano messo in atto alla vigilia. Il problema per quanto riguarda il bluff del venerdì 13 resta serio. Basti pensare che in Inghilterra che ne dica la signora Thatcher che ieri ha ironizzato sulla superstizione («sono nata il giorno 13») una giornata nera dei computer costa anche 30 milioni di sterline. 70 miliardi di lire. Il bilancio dell'atteso venerdì nero non è comunque un balbettino di guerra. Il virus del computer ha colpito seria-

mente solo in Inghilterra. All'Istituto Reale per i ciechi di Londra «è terribile» ha commentato un tecnico dell'istituto - di colpo una metà dei nostri computer si è oscurata e tutti i dati sono via via spariti riga per riga. E ora ogni volta che cerchiamo qualcosa nei nostri computer si dice qualcosa davanti ai nostri occhi. Abbiamo perso mesi e mesi di lavoro. In effetti il rammarico degli inglesi è più che giustificato. Il dischetto contaminato dagli ignoti sabotatori dell'informatica ha distrutto gli elenchi di tutti i non vedenti del Regno Unito con la loro situazione economica e sociale. Da ogni angolo del mondo altre segnalazioni del virus killer. Negli Usa, dove la paura per il venerdì 13 era diventata una vera e propria psicosi di massa, si tira un sospiro di sollievo. Il Dataname uno dei due principali killer informativi si è infilato solo in dodici personal della Columbia Uni-

versity di New York cancellando tutte le informazioni della memoria. In Francia IBM cioè il marchio nel mirino dei sabotatori ha giocato d'antico po mettendo in commercio 4000 dischetti anti virus e i personal così «vaccinati» non si sono fatti prendere in castagna. In Australia un dischetto sospeso è stato scoperto in un elaboratore del governo del Queensland da tecnici incaricati dei controlli. In Portogallo altri due elaboratori hanno denunciato i sintomi della contaminazione da virus. Una banca e un'industria sono state «scippate» di un bel po' di informazioni. In Olanda la polizia ha messo in vendita i dischetti caccià virus a prezzi scontati sfilando l'ira delle imprese commerciali specializzate cui aveva soffiato un ottimo affare. Un sospiro di sollievo anche a Bruxelles alla sede della Nato dove i tecnici erano stati allertati per prevenire «l'infezione del virus» che (trattandosi di questioni mili-

tan) avrebbe potuto provocare qualche serio guaio. Agli inglesi infine va riconosciuto il primato della furbizia. La più diffusa banca britannica la National Westminster Bank aveva deciso di programmare tutti i computer «saltando» il venerdì 13. In questo modo non si è ripetuta la disastrosa giornata di venerdì 13 gennaio quando un virus denominato «1813» aveva provocato danni nella City per milioni di sterline. E ora anche se le infuiste previsioni per la giornata di ieri sono state smentite dai fatti l'allarme non rientra. Alcuni virus come quello denominato «Jerusalem» sono programmati per entrare in azione ogni venerdì 13. Altri come il «virus infezione» è insomma destinata a diventare uno dei problemi del futuro. In quanto agli ignoti sabotatori se ne sa ben poco. Mistero e allarme dunque rimangono.



Chi compra l'Unità giovedì 26 ottobre sentirà com'è profondo il mare in una stanza senza più pareti con una gatta che aveva una macchia nera.



Con l'Unità Storia dei cantautori italiani e 1^a cassetta a sole 3.500 lire.

l'Unità

Sciopero generale a Nablus Giornata di sangue nei territori occupati: sette morti, 20 feriti

■ GERUSALEMME È di sette uccisi e di oltre venti feriti il bilancio delle vittime dell'altro giorno nei territori occupati da Israele. A Nablus ci sono stati tre morti: una donna perché accusata di collaborare con le autorità israeliane e due giovani caduti sotto il fuoco dei soldati nel campo profughi di Askar e in un altro quartiere periferico. Altri tre palestinesi sono stati freddati a Jenin e a Ramallah, Cisgiordania, e a Gaza. Il settimo infine è stato ammazzato nel campo di Shati, nelle vicinanze di Gaza. Qui un palestinese di 23 anni, Jamal Mahmoud Abdel, ha lanciato la sua auto contro un civile e un militare israeliano, ferendoli entrambi. I soldati presenti hanno aperto il fuoco contro il veicolo uccidendo l'arabo. Sempre nel campo profughi di Shati è stato anche ferito gravemente un bambino di tre anni.

Secondo una stima ufficiosa dall'inizio della rivolta, ventitré mesi fa, 591 palestinesi sono stati uccisi da soldati o da coloni israeliani e altri 128, accusati di collaborazionismo, dagli stessi connazionali. Sono stati uccisi quaranta israeliani.

Violenti disordini, intanto, si sono verificati l'altra notte nel quartiere metà arabo e metà ebraico di Abu Tor, a Gerusalemme est. Manifestanti arabi, che hanno lanciato pietre e incendiato copertoni di automobili, sono stati dispersi dalla polizia che ha sparato proiettili di plastica e lanciato candolotti lacrimogeni. A Nablus è in atto uno sciopero generale di protesta per l'alto numero di vittime dell'altro ieri. Nel campo di Shati è in vigore il coprifuoco.

Per oggi il movimento islamico integralista «Hamas», posto fuorilegge dalle autorità israeliane, ha indetto in tutti i terri-

La Giustizia Usa rovescia una direttiva di Carter che proibiva arresti oltre confine

L'Fbi ha ora licenza di rapire il generale Noriega

Licenza di rapire all'estero per l'Fbi. Concessa dal dipartimento della Giustizia, che rovescia una direttiva di Carter che invece proibiva arresti oltre confine senza il consenso del paese interessato. È il preannuncio di un'operazione per rapire e portare dinanzi ad un tribunale Usa Noriega? Intanto Bush dice: «Non escludo affatto l'uso della forza, se lo si può fare in modo prudente».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK L'Fbi ha già licenza di rapire Noriega a Panama (o chiunque altro voglia arrestare, fosse anche in capo al mondo) La Casa Bianca sta per diramare nuovi ordini che consentono un intervento più rapido di truppe Usa nel caso dei prossimi colpi di Stato a Panama. E Bush, pur rifiutandosi di confermare queste due notizie ha nel corso di una conferenza stampa ieri ancora una volta ribadito che continua a riservarsi il diritto di un intervento militare a Panama quando e come lo riterrà opportuno.

La prima rivelazione, sulla «licenza di rapimento internazionale» per l'Fbi viene dall'autorevole Los Angeles Times. Una nuova direttiva dà via libera all'arresto di ricercati dalla Giustizia Usa in qualsiasi parte del mondo, con operazioni clandestine nel caso che mancastano il consenso delle autorità del paese in cui l'arresto deve



Bush durante una raccolta fondi per un candidato al congresso repubblicano

e la Casa Bianca, viene da esponenti di rilievo dell'amministrazione al New York Times. Le misure servono dichiaratamente a togliere alcune delle «inibizioni» che avevano impedito un pronto intervento Usa a sostegno dei golpisti nell'ultima fallita rivolta contro Noriega.

Alla domanda se confermava queste nuove direttive e se era incline a usare le forze americane con maggiore rapidità, nel caso che

da una parte far appello ai militari panamensi perché facciano un golpe contro Noriega e dall'altra rifiutare di dargli una mano quando lo fanno? gli è stato chiesto ancora. «Io dico di sì, che vogliamo che Noriega se ne vada. Che non abbiamo nessun contenzioso con le forze armate panamensi. Ma al tempo stesso devo aggiungere che non intendo dare carta bianca a qualsiasi operazione. Mi riservo il diritto di decidere caso per caso. Non posso dare carta bianca nell'impegnare le truppe Usa perché sono in gioco vite di giovani americani».

Bush, nobile oblige, respinge la valanga di critiche che continua a sommergerlo per la disastrosa e pasticciata conclusione di questa prima grossa crisi estera della sua amministrazione (compresa una raffica di interviste della vedova del capo dei rivoltosi rimasto ucciso nell'azione, ai principali giornali americani). Dice che «nessuno degli elementi di cui è in possesso mi condurrebbe a fare qualcosa di diverso da quel che ho deciso di fare in quel tentativo golpe». Se la prende con «i falchi dell'ultima ora che una volta erano penne di colomba». Ma finisce col contemmare in sostanza che è in corso uno snellimento delle procedure per un futuro intervento.

Marchais «spara» sul Ps «Il presidente Mitterrand è peggio di Chirac Rocard usa il manganello»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI Il metodo Rocard si rivela sempre più il metodo del manganello poliziesco. Georges Marchais torna alla carica sull'ondata delle agitazioni sociali d'autunno e bolla il governo socialista con parole di inedita violenza. «Si può parlare - ha detto il segretario generale del Pcf aprendo i lavori del Comitato centrale - di un vero e proprio accaparramento dell'apparato dello Stato metodicamente messo in opera dal presidente della Repubblica e dal suo primo ministro. Mai, dall'inizio della Quinta Repubblica, una tale colonizzazione di parte era stata attuata... Le pratiche attuali superano in ampiezza quelle dello Stato-For (i neogolpisti di Chirac, ndr)». Con tutto ciò, aggiunge Marchais, noi non affermiamo che il Ps sia divenuto un partito di destra. Ma la sua analisi suggerirebbe il contrario. «I dirigenti del paese soddisfanno i desideri della destra e del gran padronato, anzi li anticipano». E ancora: la destra è senza strategia, d'accordo, ma «qualche altra politica potrebbe proporre, nel momento in cui è proprio la sua che si applica attualmente...». Ecco spiegato, secondo Marchais, il malcontento crescente nelle file di quei militanti ed elettori socialisti «che continuano a sentirsi di sinistra». Della situazione economico-sociale francese il segretario del Pcf traccia un quadro disastroso (depoliticizzazione, pauperizzazione, violenza, droga, razzismo e antisemitismo).

Ma c'è un fatto positivo: «Il crescere delle lotte di rivendicazione». Il Pcf si colloca dunque risolutamente all'opposizione e, se non verrà modificata, voterà contro la legge di bilancio a fine anno.

Ma il Comitato centrale aveva anche un altro ordine del giorno. Il segretario ha svolto una lunga relazione dopo il recente viaggio in Unione Sovietica. Marchais ha ribadito l'appoggio incondizionato del Pcf alla perestrojka (che però, non più tardi di un anno fa, era un fatto che doveva riguardare soltanto l'Urss). Ma non ha accennato che di sfuggita agli avvenimenti che scuotono l'Est: «Non c'è speranza per il socialismo - ha detto - nella cristallizzazione su posizioni e stereotipi superati ma nemmeno nella fuga in avanti verso la socialdemocrazia, la cui caratteristica storica essenziale è di non avere costruito il socialismo da nessuna parte». Una netta presa di distanza dall'evoluzione ungherese, che peraltro nei giorni scorsi era già stata stigmatizzata da André Lajoinie: «Che gli ungheresi - aveva detto l'ex candidato all'Eliseo - rompano con una linea che noi abbiamo criticato, è cosa che ci soddisfa. Ma vi sono anche contraddizioni, molte illusionarie dichiarazioni preoccupanti da parte di certi responsabili ungheresi». Quanto alle fughe di massa dalla Rdt, l'umanità nei giorni scorsi aveva insistente sottolineato «la campagna di destalinizzazione» messa in atto da Khrushchev e dai circoli capitalisti in cerca di mano d'opera qualificata, pur riconoscendo l'esistenza di un certo malessere politico. Tornando all'Urss, Marchais ha raccontato del suo incontro con Gorbaciov. Ed è rimasto colpito da una frase del segretario del Pcus: «Una delle conseguenze della democratizzazione, condizione vitale della perestrojka, è stato un forte aumento della criminalità e della delinquenza».

Soviet supremo, forti critiche al piano del governo

«Inondiamo il mercato di beni così salveremo l'economia»

Il piano di bilancio del governo sovietico per il 1990 non piace ai deputati del Soviet supremo. L'economista Shmeliov c'è, forse, un anno di tempo per evitare la catastrofe. Il problema: liberare il mercato dalla pressione di centinaia di miliardi di rubli inutilizzati. Le proposte: emettere obbligazioni finalizzate alla casa, aumentare l'iva sulle merci, comprare due fabbriche automobilistiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA I deputati non credono agli extralimitati e, nelle aule del Cremlino dove si riuniscono le Commissioni parlamentari per discutere il progetto di bilancio per il 1990 presentato il 25 settembre scorso dal governo (42 miliardi di rubli in entrata, 488 in uscita), risuona un netto no all'esborso di fondi per le ricerche su Marte. Il deputato Ughrenidi Filishin ha sostenuto che le spedizioni sul pianeta rosso «non sono il compito più attuale, piuttosto il piano va riscritto per affrontare adeguatamente l'esplosiva situazione di un paese in cui si prevede lottura di stanziare 83 miliardi di rubli per giganteschi cantieri assolutamente improduttivi o per tenere in piedi una fabbrica di armomica con tecnologia del 1947 che comporta spese di manutenzione 5 volte superiori al costo dell'impianto. Il progetto presentato dal

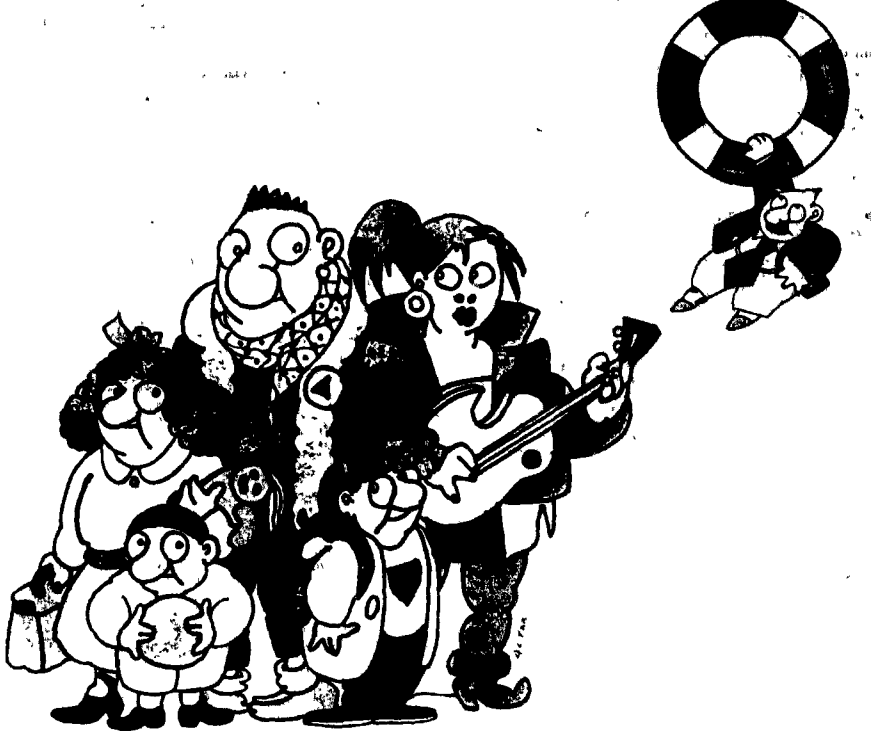
un mercato del tutto vuoto. E che viene inesorabilmente ripulito ad ogni accenno di rifornimento. «Il mercato - afferma l'economista sovietico - non può essere tranquillizzato con le promesse, ci vogliono iniezioni straordinarie per farlo rientrare nel suo corso normale...».

Il problema principale è, dunque, la massa di danaro che non riesce a trovare uno sbocco. Ci sono almeno 150 miliardi di rubli in possesso delle imprese, la cui inutilizzazione vanifica qualsiasi programma di riforma economica. Come possono operare, infatti, le aziende che stanno passando all'autogestione finanziaria se non sono messe in condizione di investire? Shmeliov ha accusato di irresponsabilità l'attuale capo del Gosstat, il Comitato statale per gli approvvigionamenti, Mostovoi, il quale ha sostenuto che il mercato si è stabilizzato e che il 1990 sarà tutto rose e fiori. «Ma chi si vuol prendere in giro? Si vada a comprare dei mattoni, non li si troverà. E il contadino ha i mezzi? Hai voglia a darli, i contadini se poi non sa come spendere i soldi».

L'economista sa dove è il cancro che mina la salute dell'Urss. È in quei 330 miliardi di rubli che stanno nelle casse di risparmio e negli altri cento che stanno nei portafogli della

SABATO 21 OTTOBRE, I FIGLI: QUALI DIRITTI DA ZERO A 18 ANNI.

Come la legge fa valere i diritti dei più deboli. Figli legittimi, naturali o incestuosi. Chi li protegge dal padre padrone. Se i genitori si separano, quando un patrimonio è intestato a un minore. E ancora: tutto sull'adozione e l'affidamento. E cosa accade quando un minore infrange la legge. Sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Il vertice forse domenica Prossimo summit a Marsa Matruh tra Mubarak e Gheddafi

■ IL CAIRO. Dopo un'anticipazione diluata l'altro giorno da un quotidiano governativo, gli egiziani ufficiali hanno confermato che entro tre giorni il presidente egiziano Hosni Mubarak ed il leader libico Muammar Gheddafi si incontreranno nella città mediterranea di Marsa Matruh, 200 km est della frontiera tra i due paesi.

Le fonti non hanno specificato la località dell'incontro ma il giornale Al Gomhuria aveva indicato Marsa Matruh dove sono già state prenotate camere di albergo per la stampa egiziana e straniera invitata a seguire i lavori del summit dedicato alla preparazione della ripresa dei rapporti diplomatici egiziano-libici e alla cooperazione bilaterale. Le relazioni furono rotte nel

Scarcerato dopo 26 anni La polizia carica la folla davanti alla casa di Sisulu

■ CITTÀ DEL CAPO La polizia sudafricana ha lanciato candelotti lacrimogeni per disperdere la folla radunata dinanzi alla casa del leader del movimento militante «Anc», Walter Sisulu, la cui liberazione è imminente. Testimoni oculari hanno riferito che un ragazzo è rimasto ferito dal lancio di un candelotto lacrimogeno.

L'agenzia sudafricana di stampa «Sapa» ha riferito che un gruppo di «compagni» si è radunato ieri sera dinanzi alla casa di Sisulu, nel quartiere di Orlando, nella megalopoli nera di Soweto, vicino Johannesburg. Squadre di agenti della squadra antidisordini si sono

recati sul posto in due autocarri ed hanno lanciato tre candelotti lacrimogeni, hanno riferito i testimoni citati dalla «Sapa». La polizia ha ordinato anche ai giornalisti «accampati da varie ore nei pressi della casa di Walter Sisulu di «dispersi». L'ordine prevedeva anche la confisca dei materiali se i giornalisti non avessero obbedito.

Albertina Sisulu, moglie del principale esponente del movimento militante «Anc» liberato dopo oltre 26 anni trascorsi in carcere per una condanna all'ergastolo assieme ad altri sette leader della lotta al regime razzista di Pretoria, era in casa al momento dell'incidente, hanno riferito i testimoni.

Borsa
-0,60%
Indice
Mib 1167
(+16,7% dal
2-1-1989)



Lira
Mantiene
una solida
stabilità
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Lieve
ribasso
(1.395 lire)
Stabile
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Il Tribunale di Torino respinge la richiesta di ricusazione del pretore. Una prova di indipendenza di fronte ai provati «eccessi di zelo» pro Romiti. Adesso i legali di corso Marconi sperano nella Cassazione

La Fiat ha torto Il processo restituito a Guariniello

La ricusazione del pretore Guariniello, avanzata da Cesare Romiti e dagli altri dirigenti Fiat sotto processo per gli infortuni occulti, è «inammissibile». Così ha deciso ieri la sesta sezione del Tribunale di Torino. I giudici hanno dato una grande prova di indipendenza, rivelando nella loro ordinanza una serie di zelanti interventi. Delusi, i legali di corso Marconi ricorrono in Cassazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICOLE COSTA

TORINO. Il tribunale di Torino, sezione sesta penale... dichiara inammissibile la istanza di ricusazione presentata nei confronti del pretore dott. Raffaele Guariniello da parte di Michele Figurali, Maurizio Magnabosco, Vittorio Omodei e Cesare Romiti. Condanna i predetti ricusanti ciascuno al pagamento a favore della cassa delle ammende della somma di lire 20.000. Ordina la trasmissione degli atti al pretore dott. Guariniello.

Il sindacato Afl-Cio scrive ad Agnelli «Diritti violati nella fabbrica Usa»

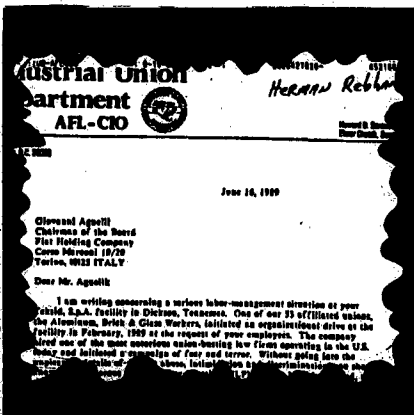
Il «sistema Romiti» è esportato all'estero. La centrale sindacale americana Afl-Cio ha denunciato 35 violazioni dei diritti sindacali verificatisi nello stabilimento Teksid Fiat di Dickson nel Tennessee. È un vero e proprio «dossier» spedito a Ginevra, alla Federazione internazionale dei metalmeccanici. È impressionante una certa analogia con le vicende italiane. Tutto frutto del «complotto Pci»?

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non sappiamo se i dirigenti torinesi della Fiat giustificano questa vicenda sostenendo che Antonio Bassolino, della Direzione del Pci, si è trasferito a Dickson, Tennessee, per organizzare una «campagna» fatta di bugie sui «diritti negati» alla Fiat. E l'aggio che sorge la Teksid Aluminum. E l'aggio che la Fiat ha ingaggiato un ufficio legale, Constanly-Smith e Brooks (Atlanta, Georgia), specializzato nell'intricare l'espansione sindacale. Sono notizie desunte dalla documentazione inviata nel giugno scorso alla Federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici che ha sede a Ginevra e fatta conoscere ai sindacati italiani. Tanto che i segretari generali Airoldi per la Fiom, Morese per la Fim e Lotito per la Uilm avevano spedito un messaggio di solidarietà all'Afl-Cio. È proprio l'Afl-Cio, la potente centrale americana, l'autrice delle denunce, contenute anche in una lettera spedita personalmente a Gianni Agnelli. Ora sono avviate in quella fabbrica le procedure previste dalla legislazione Usa e non è detto che la Fiat vinca e, addirittura, convinca i lavoratori, come è successo in altri casi (Ibm, ad esempio) e il sindacato perda. Qualsiasi esito abbia questa storia d'oltreoceano essa ci appare, però, edificante e degna di essere fatta conoscere. La denuncia è stata presen-

te imprese legali antisindacali operanti negli Stati Uniti e ha iniziato una campagna di paura e intimidazione. La lettera prosegue con la presenza di particolari sgradevoli sugli abusi, intimidazioni e discriminazioni nei confronti dei lavoratori. Lei dovrebbe sapere che numerose pratiche sindacali illecite sono state denunciate e che il consiglio nazionale per le relazioni sindacali, agenzia del governo degli Usa, sta attualmente esaminando 35 diverse denunce contro l'azienda. Le azioni intraprese dai vostri locali dirigenti danno una immagine molto misera della vostra azienda e del vostro paese. I vostri lavoratori a Dickson hanno bisogno dell'opportunità, senza coercizioni, di realizzare un sindacato che rappresenti i loro interessi. Le chiedo quindi di usare i suoi buoni uffici per ricostruire buoni rapporti.

Parole chiare che avevano determinato uno scatto di solidarietà italiana. I segretari di Fiom, Fim Uil, avevano scritto all'Afl-Cio ricordando che anche in Italia la Fiat è conosciuta come una impresa antisindacale e i suoi dirigenti molto spesso hanno tentato di marginalizzare l'influenza del sindacato tra i lavoratori. I problemi di minacce, discriminazioni contro i rappresentanti sindacali, diceva ancora il messaggio, «non sono infrequenti alla Fiat e nell'ultimo anno sono diventati pubblici durante una inchiesta realizzata dagli ispettori del ministero del Lavoro». Questa è la storia del «romitismo» esportato negli Usa. Non conosciamo gli sviluppi della vicenda. Ma quelle parole scritte da Agnelli alla principale centrale sindacale americana (le azioni intraprese dai vostri dirigenti danno una immagine molto misera - very poor - della vostra azienda e del vostro paese) bisognerebbe scolpirle sul marmo.



Questa è la fotocopia di una parte della lettera inviata dal settore industria dell'Afl-Cio, la potente centrale sindacale americana, a Gianni Agnelli per denunciare, nel giugno di quest'anno, 35 casi di violazione dei diritti sindacali nella azienda Fiat-Teksid situata a Dickson nel Tennessee. Nella foto: Gianni Agnelli

Mortillaro: la sicurezza? Dipende dai costi

Per il consigliere delegato della Fermeccanica, Felice Mortillaro, la salute dei lavoratori non è un diritto, ma una variabile economica che deve essere «compatibile» con gli interessi delle aziende. Stessa compatibilità è stata chiesta alla magistratura chiamata a pronunciarsi nei processi di lavoro. Secca replica dei giuristi: «Le compatibilità economiche non devono riguardare il giudice».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASAI

FIRENZE. Anche la difesa della salute dei lavoratori in fabbrica deve essere «compatibile» con le esigenze produttive dell'azienda. Questa tesi è stata sostenuta dal consigliere delegato della Fermeccanica, Felice Mortillaro, intervenendo a Firenze al convegno su «Il lavoro nella giurisprudenza delle alte corti», organizzato dalla sua organizzazione.

«Anche le questioni della salute», ha affermato Mortillaro, rispondendo ad una domanda sul «caso Fiat» - non possono essere sganciate dal delicatissimo equilibrio tra costi e benefici. Da una parte c'è il sacrosanto diritto alla salute e dall'altro il dovere dell'impresa di produrre ricchezza. Del resto quando si acquista un prodotto non si valuta il tasso di sicurezza, che ha concorso a realizzarlo, ma solo il suo prezzo. Rispetto a queste problematiche, tenuto conto che alcune categorie sono supercontrollate ed altre hanno ampi margini di manovra, occorre un atteggiamento meno manicheo rispetto al modo con cui oggi vengono trattate. E ricordò che su questa impostazione durante un dibattito svoltosi alcuni anni fa a Brescia, concordava anche il pretore Raffaele Guariniello (il pretore del caso Fiat n.d.r.).

La sicurezza nei luoghi di lavoro per il professor Mortillaro, quindi, non è un diritto, ma una variabile economica che deve essere compatibile con gli interessi delle aziende. Il consigliere delegato della Fermeccanica, facendo storce la bocca ai giuristi presenti, ha chiesto altrettanto «compatibilità» ai giudici chiamati a decidere sulle vertenze di lavoro. Le sentenze della magistratura - ha sostenuto Mortillaro - finiscono per incidere sulla redistribuzione del reddito ed innescano quindi un meccanismo economico che non sempre è compatibile con le risorse delle imprese e del paese. Non si può distribuire più di quello che si possiede altrimenti si innesca l'inflazione. E per giustificare la sua teoria il consigliere delegato della Fermeccanica si è eretto a paladino dei lavoratori dipendenti. «Sostenere giuridicamente, ma in modo incompatibile - ha affermato - gli interessi del più debole si può rivelare, alla lunga, una difesa filizita, che mette in moto un processo inflazionistico destinato a colpire prevalentemente le categorie economicamente più deboli.



Operai in attesa davanti alla pretura di Torino

I sindacati «Rafforzare il polo Bnl-Inps»



«L'accordo con Ina e Bnl non è in discussione. Semmai bisogna discutere il futuro di questo polo». È il commento di Bruno Trentin (nella foto) al termine di un incontro tra il presidente dell'Inps, Milietto, il suo successore Colombo ed i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil. I sindacati in una lettera ad Andreotti rispondono agli attacchi che giungono al polo (anche da parte di Carli) e chiedono anzi che venga rimesso in discussione il patto di sindacato per valorizzare la presenza dell'Inps.

Siglato l'accordo integrativo all'Ibm

Siglato l'ipotesi di accordo per il contratto integrativo all'Ibm. L'intesa prevede un incremento salariale legato all'andamento aziendale, l'introduzione del part time, la possibilità di usufruire di aspettative non retribuite, un'indennità aggiuntiva per il lavoro notturno, una «una tantum» di mezzo milione, un incremento di 6.000 ore per permessi sindacali. «Il fatto stesso che alla Ibm - ha dichiarato Alberto Anghileri, della Fiom di Milano - si sia riusciti a giungere ad un accordo è senz'altro un'importante novità». L'ipotesi di accordo sarà ora sottoposta ad un referendum tra i 13.000 lavoratori delle varie sedi italiane.

Auto sbloccata la trattativa alla Peugeot

Dopo sei settimane di sciopero negli stabilimenti francesi di Mulhouse e di Sochaux, la direzione della Peugeot e le organizzazioni sindacali si sono riunite oggi per tentare di metter fine alla vertenza. Questo è stato reso possibile dalla decisione degli operai di evacuare la fonderia di Mulhouse, che occupavano da più di due settimane, pur continuando lo sciopero finché il negoziato non si sarà concluso. A questo risultato si è arrivati dopo la designazione di un mediatore da parte del governo.

Banche: tassi d'interesse fermi e corsa ai crediti in frenata

Non è previsto alcun rito nei tassi d'interesse bancari mentre la corsa agli impieghi, ovvero ai crediti concessi dalle banche, dovrebbe rallentare: nonostante una crescita del 19-20% in ottobre, gli impieghi dovrebbero attestarsi a fine anno su un incremento del 16-17%. Questo il quadro definito dal consueto incontro tra il governatore della Banca d'Italia e i vertici delle 11 principali banche italiane. La frenata sarebbe favorita dal buon andamento dell'economia italiana nel 1989.

Si va verso l'alleanza fra Standa e Rinascente

«Standa e Rinascente si stanno studiando, stanno valutando ciascuna per proprio conto la rispettiva posizione sul mercato in vista di una qualche forma di accordo indispensabile per affrontare il mercato della grande distribuzione degli anni Novanta». L'amministratore delegato della Standa, Mario Muti, conferma così in un'intervista a Milano Finanza che i due colossi italiani della grande distribuzione stanno verificando le modalità concrete della loro «alleanza annunciata»: non si sa ancora se con uno scambio incrociato di pacchetti azionari Standa-Rinascente o con una semplice alleanza commerciale.

Condono Anche all'Inps la domanda entro lunedì

Chi si avvale del condono fiscale deve presentare anche all'Inps copia della domanda entro il termine di lunedì 16 ottobre. In tal modo l'interessato può regolarizzare la posizione previdenziale, evitando di incorrere nelle penalità previste dalla legge. Ne tengano conto gli artigiani ed i commercianti, non in regola con i contributi per la pensione e l'assistenza di malattia; i liberi professionisti, i cittadini non mutuatari, i lavoratori dipendenti ed i pensionati con altri redditi, non in regola con il versamento del contributo percentuale per la malattia.

È cosa fatta il 2% di Paribas alla Comit

La Banca commerciale italiana ha già concluso l'acquisto del 2% della Paribas prima che questo subisse il forte rialzo in Borsa. È quanto ha affermato l'amministratore delegato dell'istituto di credito milanese, Sergio Figlietti. Il banchiere ha detto anche di non sapere se l'Iri, a sua volta, ha completato la cessione della quota Comit a Paribas. Subito dopo, avverrà lo scambio dei consiglieri.

FRANCO BRIZZO

Smentita la riunione dello Sme La corona in difficoltà, ma rientra l'allarme per le monete europee

FRANCOFORTE Il ministro delle Finanze della Repubblica federale Theo Waigel ha dichiarato che nessuna riunione è in vista fra i partecipanti al Sistema monetario europeo (Sme) Congiungere in tal senso sono state suscitate dal fatto che la Banca centrale della Danimarca è stata costretta a intervenire per impedire alla corona danese di uscire dai limiti di oscillazione (275) previsti dall'accordo monetario europeo. Il cambio attuale è di 25,6 marchi per 100 corone (0,36 per corona marco). Anche la Bundesbank ha aiutato i danesi a ristabilire il cambio.

I dirigenti a Gardini e Reviglio «State affossando l'Enimont»

I dirigenti Enimont avvertono Reviglio e Gardini continuata a litigare e affosserete il polo chimico I manager sia Enichem che Montedison spiegano che l'altro dei due soci si traduca in incroci di direttive «che impediscono qualsiasi autonomia gestionale e assunzione di responsabilità». Sullo stesso argomento infatti interrogazione comunista ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali

ROMA Allarme Enimont Questa volta non è una minaccia di marca Gardini. È invece un segnale di pericolo prospettato da altri fronti. Uno è quello dei dirigenti una nazione nei confronti delle liturgie che oppongono Reviglio a Gardini sul mal decollo polo chimico. L'altro è quello politico di sei senatori comunisti che con un'interrogazione chiedono chiarezza ai ministri dell'Industria Adolfo Battaglia e delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani

la Montedison vorrebbe tutto privato. La protesta dei dirigenti è a sua volta doppia: protestano i manager dell'Enichem e la loro rappresentanza sindacale. E protestano i dirigenti della Montedison scrivendo una lettera al presidente del polo chimico Lorenzo Necci e all'amministratore delegato Sergio Cragnone. Più precisa la lettera dell'Enimont è oggi nella sostanza - scrivono i dirigenti - una joint venture pratica regolata da pattuglie rigorosissime e da un sindacato di blocco dove il vertice gli organi societari le strutture aziendali il manager tutto sono di fatto bloccati da direttive contrastanti e da veti incrociati. Si è in presenza di una società bicefala dove le direttive dei soci impediscono in pratica qualsiasi autonomia gestionale e assunzione di responsabilità. I dirigenti Enichem for-

Vizzini a Genova «Sul porto voglio un confronto con tutte le parti»

GENOVA «Io lavoro tenzionalmente per un trattato in sede romana. Spero che nel futuro del porto di Genova ci sia un tavolo con tutti seduti intorno. Naturalmente i poteri venuti anche perché non sono abituato alle acrobazie senza la protezione di una rete». Il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini si è espresso in sede favorevole di una soluzione negoziata e «senza protagonismi di sorta» a senso unico che aveva caratterizzato la passata gestione. Al «gongoliamento di muscotte» evidentemente Vizzini preferisce un ruolo di mediazione. Non solo ha annunciato

«un confronto con le proposte delle opposizioni» e in merito alle leggi sui sistemi e l'assetto della portualità italiana. E ha voluto differenziarsi nettamente da Prandini anche nel caso della presidenza del Cap o mai vacante da un anno Vizzini ha dichiarato che - per Genova come per gli altri scali in attesa di nomine - intende normalizzare al più presto le situazioni contribuendo così «a battere l'Italia delle proroghe». Lunedì firmerà la proposta di designazione del socialista Rinaldo Magnani al Consorzio autonomo di Genova designazione che sarà immediatamente «girata» ad Andreotti e che potrebbe venire formalizzata nel consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Il ministro ha infine aggiunto che «non è un problema di ordine di merito ma di ordine di merito» e ha specificato che «non è un problema di merito ma di merito».

BORSA DI MILANO

MILANO Bene bancari e cementieri in plichiata o quasi alimentari meccanici auto e assicurativi. Solo una ottantina di titoli in salita ben 210 hanno terminato a prezzo ridotto. Una giornata in cui i titoli giuda sono nmati in coda. Le Fiat hanno chiuso a 11.640 lire (meno 0,61 per cento). Le Generali sono scese in chiusura a 43.990 (meno 0,68) imitate da Montedison (meno 0,44) In privilegiate Cir ed Iri.

Giornata grigia per Piazzaffari

5 punti Pesantuccio il bilancio del comparto assicurativo con flessioni di rispetto per Fis (-4) Milano Assicurazioni (-2,43) e di oltre un punto Assitalia Ausonia Latina Previdente e Lloyd Adriatico Resistono un po meglio Alleanza Fata Generali Ras Sara Toro Abele e Italia Un po meno evidente il riflusso del bancario dove anzi progrediscono Credit e Manuarsi Migliorano ma di meno anche Comit Banca Cattolica del Veneto Banca Roma e Credito Varesino. Ma segnalano forti arretramenti in altri titoli come Interbancaria privilegiata (-5,10) Bna privilegiata Bna Credito Lombardo Banca Toscana Resistono i titoli Mediocredito e Interbancaria privilegiata perdono

INDICI MIB

Table with columns: Ind. C, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Ind. C, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fine (per gr), Ieri, Prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

Giorgio La Malfa e Guido Carli: verso la privatizzazione «tout court» Ma cresce dentro la maggioranza il timore di concentrazioni eccessive

Dc e Psi sono preoccupati di perdere il controllo partitico delle nomine Sequenza di progetti per modificare l'attuale mappa bancaria italiana

Oneri sociali Cifre diverse da imprese e sindacati

Post acciaio 12.190 nuovi posti di lavoro

Comit e antitrust, scontro d'autunno «Lobbies» e pentapartito contrattano sulle banche

Nomine bancarie e negli enti legge antitrust riforma delle banche pubbliche adeguamento al 92 Nel fuoco incrociato di queste scadenze si sta delineando la mappa del potere bancario italiano

«Lobbies» e pentapartito contrattano sulle banche... Stefano Righi Riva... Roma Autunno di grandi manovre per le banche italiane... Come qualcosa debba muoversi nei suoi concetti e del recupero di efficienza non è dubbio...

Di questo dunque che si discute... E di questo dunque che si discute... Come qualcosa debba muoversi nei suoi concetti e del recupero di efficienza non è dubbio... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti...

Carli sia ministro democristiano e che Cirino Pomicino ministro del Bilancio... Carlo Craxi in polemica con Carli prosegue un filone scorsamente favorevole alle privatizzazioni tout court... Tutti intorno una ridda complessa di ipotesi e disegni di accordamenti e razionalizzazioni che rispondono agli obiettivi più diversi di requilibrio geografici e finanziari...

Carlo Craxi in polemica con Carli prosegue un filone scorsamente favorevole alle privatizzazioni tout court... Tutti intorno una ridda complessa di ipotesi e disegni di accordamenti e razionalizzazioni che rispondono agli obiettivi più diversi di requilibrio geografici e finanziari...



Enrico Cuccia

Il gruppo della Sinistra indipendente del Senato ha presentato un'interrogazione al governo sul cosiddetto «caso Olivetti» relativo all'esportazione di tecnologie avanzate «sensibili» verso l'Urss e altri paesi dell'Est europeo... Massimo Riva: chiarire il caso Olivetti

Massimo Riva: chiarire il caso Olivetti

Il gruppo della Sinistra indipendente del Senato ha presentato un'interrogazione al governo sul cosiddetto «caso Olivetti» relativo all'esportazione di tecnologie avanzate «sensibili» verso l'Urss e altri paesi dell'Est europeo...

Quanta confusione sul 51% Stop al mercato senza regole

«E a Montecitorio a Roma c'è, fatte le dovute distinzioni a via Filodrammatici a Milano che sono puntati i riflettori di chi vuole scorgere oggi le linee di un possibile grande assetto finanziario e in particolare capire se la struttura del potere cambierà secondo regole moderne o se quelle valide per il pubblico ed il privato... Angelo De Mattia

51% negli enti creditizi pubblici... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti...

gnerrebbero le banche non al mercato ma alla posizione dominante dei grandi gruppi... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti...

di stimolo della concorrenza e della trasparenza oltre che di protagonista sul piano internazionale... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti...

doveverebbe lasciar tranquilli Né le posizioni del governo da quelle di Cirino Pomicino a quelle di Fracanzani offrono un quadro nitido di come si dovrebbero imbastire le banche di interesse nazionale senza fare una pedana dei grandi gruppi privati... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti... Ma se potranno essere disposti...

Approvata la piattaforma contrattuale. Porta, Federchimica: «Pronti al confronto»

Contratti, chimici sul piede di partenza

La piattaforma chimica è stata approvata all'unanimità ieri dagli esecutivi... Gioianni Laccabò

La piattaforma chimica è stata approvata all'unanimità ieri dagli esecutivi... Gioianni Laccabò

La piattaforma chimica è stata approvata all'unanimità ieri dagli esecutivi... Gioianni Laccabò

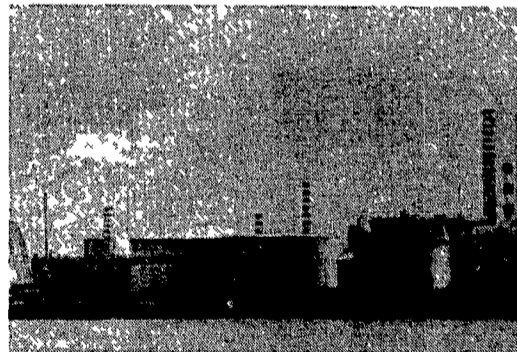
La piattaforma chimica è stata approvata all'unanimità ieri dagli esecutivi... Gioianni Laccabò

ROMA Approvata all'unanimità dai tre esecutivi la piattaforma chimica calerà nelle prossime settimane nel voto del dibattito tra i 320 mila lavoratori del settore... Gioianni Laccabò

maggiori difficoltà anche ai contrattati... Gioianni Laccabò

La Fiom: priorità ai diritti e all'orario... Stefano Bocconetti

ROMA Da che sindacato è sindacato contrattato vuol dire metalmeccanici... Stefano Bocconetti



Gli impianti petrolchimici di Porto Marghera

La Fiom: priorità ai diritti e all'orario... Stefano Bocconetti

La Fiom: priorità ai diritti e all'orario... Stefano Bocconetti

La Fiom: priorità ai diritti e all'orario... Stefano Bocconetti

Il successo di «Mery per sempre» ha aperto nuovi spazi: Marco Risi, Ricky Tognazzi e Placido registi di tre film di impegno civile

Incontro con Elia Kazan, a Roma per il premio «Maestri del cinema». Il regista annuncia: «Farò un film ambientato in Turchia»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Scrittore, sceneggiatore, pittore, regista, neorealista e utopista: se n'è andato Zavattini

Tutte le veritàaaa di Za

Avolo stringere i conti, si potrebbe compendiarne il bilancio dell'attività di Cesare Zavattini in un manipolo di brevi libri e soprattutto nelle sceneggiature di alcuni film. Ma il criterio tradizionale, che limita il giudizio sulla personalità di un uomo di cultura alle opere regolarmente firmate, mostra in questo caso tutta la sua inadeguatezza. E non si tratta solo di tener presente il vastissimo lavoro pubblicitario svolto da Zavattini, quanto di inquadrare la figura complessiva dell'organizzatore, del dirigente, del promotore di cultura, alla quale i testi zavattiniani rimandano e da cui traggono significato.

Pochi intellettuali della sua generazione hanno vissuto con tanta intensità, da protagonisti, le esperienze dell'industria culturale, in alcuni dei suoi settori principali, editoria, giornalismo, cinematografico. Qui sta il motivo di vitalità feconda della sua presenza; qui d'altronde traggono origine le contraddizioni con cui egli si misurò, in spirito di lealtà appassionata, durante la lunga carriera.

Le maggiori imprese giornalistiche di Zavattini (nativo di Luzzara, classe 1902) appartengono all'anteguerra. Ma mentre si applicava con intelligenza a questa fonte e forma di letteratura per il consumo di massa, Zavattini coltivava una vena di narratore assai diversamente orientata. «Parliamo tanto di me» (1931), «I poveri sono matti» (1937), «Io sono il diavolo» (1941), «Totò il buono» (1943) proiettano in una dimensione letteraria rarefatta, prossima al gusto della prosa d'arte, la scoperta delle inquietudini e velleità di una umanità piccolo-borghese e popolana moralmente repressa prima ancora che materialmente bisognosa: una fantasia estrosamente divertita consen-

te qui a Zavattini di svolgere un discorso che, pur nelle metafore allusive della fiaba moderna, si collocava agli antipodi della retorica cara al regime.

Del 1935 è il primo accostamento al cinema, con il soggetto e la sceneggiatura di «Dario un milione», per la regia di Mario Camerini. Solo nel '42 però Zavattini diede piena misura del suo talento in questo settore, con «Quattro passi fra le nuvole», regista Alessandro Blasetti. Un anno dopo, «I bambini ci guardano» inaugura quella collaborazione con De Sica cui, dopo la guerra, dovremo una serie di titoli di grande rilievo. «Sciuciacià» (1946), «Ladri di biciclette» (1948), «Miracolo a Milano» (1951), «Umberto D.» (1952). Zavattini si impone come uno fra i principali assenti e tra i pochi teorici del movimento neorealista. Ritroviamo il suo nome in molte opere di registi importanti, come il Visconti di «Bellissima», De Sica di «Caccia tragica», Lattuada di «Il capotto». A parte va ricordato il film-inchiesta a episodi «Amore in città» (1953), ideato dallo stesso Zavattini quasi come il manifesto d'una concezione a nispettacolare, che porta all'estremo alcune premesse neorealiste e prelude alle ricerche del cinema-verità.

Con la crisi del neorealismo e il periodo migliore dell'attività cinematografica zavattiniana subentra un'inchiesta all'accostamento con le norme dell'industria, da cui nascono molti prodotti di successo, ben confezionati, dignitosi, ma privi di energia: «L'oro di Napoli» (1954) «Ieri oggi domani» (1964), «Matrimonio all'italiana» ('65), per citare solo qualcuno dei più fortunati, sempre con la regia di De Sica. D'altronde va detto che anche negli anni di maggior fervore innovativo Zavattini portò il contributo del suo professionismo smaltato di pellicole molto lontane dal ri-

Aveva 87 anni, il suo primo libro «Parliamo tanto di me» è del 1931 Da allora una valanga di racconti, film per raccontare sogni e bisogni d'Italia

VITTORIO SPINAZZOLA



Cesare Zavattini in bicicletta in una foto di Benigno Gardin e sotto «Autoritratto» un dipinto dell'artista per una sua recente mostra



Quel suo mondo stretto in un'immagine

DARIO MICACCHI

minima «Caro Micacchi, dopo la pittura anche la poesia. Ma sono proprio un invadente. Solo gli amici possono perdonarmi». Sì, proprio un occhio invadente, insaziabile e inappagato conoscitore degli uomini. E un occhio capace di guardare a 360 gradi: guardare fuori e guardare dentro. Il pittore, il disegnatore, era forse uno che guarda-

va molto dentro. Pittura e disegno di Zavattini cominciano, senza scuola e utilità, ai giorni di libriccini fantastici come «I poveri sono matti» (1937), «I tre libri» (1942) e «Totò il Buono» (1943), un «romanzo per ragazzi (che possono leggere anche gli adulti)». Con una presentazione dell'autore, nel 1946, Schelwiler pubblica

gore d'indagine sociopsicologica di cui «Umberto D.» costituisce il risultato esemplare. Ma appunto, «Umberto D.» fu un fiasco commerciale clamoroso: e in Zavattini gli interessi di tipo sperimentale, sino al limite dell'avanguardismo, sono sempre stati affiancati da una sensibilità per il rapporto con le vaste platee, che poteva farlo indulgere ai moduli meglio collaudati del consumismo cinematografico.

Certo, la personalità zavattiniana aveva tali risorse da consentirgli sempre nuovi sforzi di autogenerazione. Lo dimostra l'attività letteraria più recente: gli scritti d'analisi di Straparola (1967); il singolare Non libro più disco (1970), sin troppo scoperto nella volontà di aggiornarsi alle mode della contestazione letteraria; infine, e meglio, le poesie dialettali Stricarn' in d'na parola (1975), dove una perdurante fame di realtà si conferma e non si annulla di fronte alle ansie metafisiche della vecchiaia, mentre lo spirito di bizzarria trova alimento negli interrogativi della conoscenza morale.

Ma insomma, anche queste ultime prove testimoniano la tensione fra disposizioni opposte che percorre tutta l'attività zavattiniana, in qualsiasi campo abbia avuto ad esprimersi.

C'era in lui una ricchezza immaginativa, profusa e anche diadipnata in un mare di invenzioni, trovate, proposte che invitavano a oltrepassare i limiti dell'esperienza vissuta per attingere una dimensione di libertà gremiale; e c'era, accanto, un culto profondo, accanito, di una disciplina, per la parzialità concreta e irripetibile dell'esistenza quotidiana, quale è patita dai personaggi più anonimi, poiché proprio in essi sono meglio riconoscibili le preoccupazioni universali di cui non possiamo non partecipare. La produzione letteraria dello scrittore lascia ampio spazio a una sorta di autobiografismo perpetuo, attento all'ascolto di se stesso e volto a produrre tutti i propri stati d'animo, con esibizionismo disarmante e disumano: ma il lavoro del cineasta era dominato dalla volontà di lasciar parlare gli altri, dando anzitutto voce a chi è muto, a coloro che sono ignorati dalla società e ignorano se stessi.

Si tratti poi di libri, film o articoli, l'operosità di Zavattini traeva spunto da un criticismo con forti connotati ironici; l'animosità polemica trovava però un limite, se non un rovesciamento, nella tendenza all'intenerimento pietoso sui guai dei «poveri», ma anche dei «ricchi», giacché nessun uomo è immune dagli affanni, così come non è esente da colpe. Certo, Zavattini militò sempre dalla parte giusta, con passione e coerenza. Importante fu il suo contributo a tutte le battaglie che la cultura democratica condusse nel dopoguerra: l'at-

testazione più significativa ne è fornita dal Premio Internazionale della Pace, attribuitogli nel 1955.

Non dimeno il suo impegno civile restava ancorato a un sistema di valori sostanzialmente solidaristici, che aveva come punti di riferimento primari le categorie di egoismo e altruismo. In effetti, il suo spirito di rivolta contro l'oppressione, dei corpi e delle coscienze, dettato da un acuto risentimento antiborghese, si esprimeva anzitutto nella dimensione della denuncia, accompagnata da un appello a tutti gli uomini di buona volontà perché si uniscano nella costruzione di una civiltà davvero degna dell'uomo.

Non per nulla la stagione migliore di Zavattini fu il dopoguerra, quando la volontà di lasciarsi dietro le spalle ogni traccia del regime dittatoriale si accompagnava alle speranze in una rigenerazione totale dell'esistenza collettiva. Infine, è significativo che un ingegno così fecondo abbia dato il meglio di sé in opere di collaborazione. In «Miracolo a Milano» e «Umberto D.» (meglio che nel più noto «Ladri di biciclette») sarebbe difficile scervare la parte di De Sica da quella di Zavattini. Resta il fatto che le contraddizioni zavattiniane trovarono in questa forma di simbiosi una via di superamento, tale da garantirsi assieme la lucidità polemica e la limpidezza espressiva dei risultati: anche se i moduli narrativi variano radicalmente dall'uno all'altro film, giacché il primo è un apologo ironicamente lavoristico sulla durezza della lotta di classe, che nemmeno i miracoli valgono a mitigare, mentre il secondo svolge una analisi sul comportamento di un individuo chiuso nel cerchio d'una solitudine senza scampo, in quanto determinata dalla doppia condizione della vecchiaia e della povertà.

Ma se il tratto più caratteristico, e più fecondo, della personalità zavattiniana può essere indicato appunto nella disposizione al lavoro d'équipe, qui va anche riconosciuto il motivo di maggior modernità della sua fisionomia intellettuale. Se per l'umanesimo classico l'arte è il risultato d'uno sforzo individuale gelosamente autarchico, i nuovi mezzi di comunicazione esigono il concorso d'una molteplicità di apporti, fra cui instaurare una mediazione sintetica. I rischi di banalizzazione e mistificazione del prodotto, ovviamente, aumentano. Ma è con questi problemi che occorre confrontarsi, se si vuol imprimere un orientamento democratico alle immense possibilità di sviluppo culturale aperte dai ritrovati della tecnica e dell'industria. A tale compito Zavattini si applicò per circa mezzo secolo, con un impegno che, almeno per quanto riguarda l'Italia, verrebbe fatto di definire pionieristico.

A Luzzara i funerali in forma privata



Cesare Zavattini se n'è andato alle 8 di ieri mattina. In seguito a un'emorragia, nella sua abitazione di via Sant'Angela Amerci a Roma. Da alcune settimane le sue condizioni di salute erano precarie e proprio ieri doveva essere ricoverato in ospedale. Gli erano accanto i figli Arturo, Marco, Mario e Milli e la fedele Mafalda. Aveva compiuto 87 anni il 20 settembre. I funerali si svolgono oggi alle 16 nel suo paese natale Luzzara, in provincia di Reggio Emilia. La cerimonia sarà in forma privata.

Quando disse «cazzo» alla radio

Era il 1977, la radio aveva appena scoperto i «talk-show». Quando i conduttori erano addomesticati non succedeva nulla, ma immaginate Zavattini al microfono. La trasmissione si chiamava «Voi ed io». Za la scelse per rompere un tabù d'altri tempi. «C'è una parola che tutti conoscono e dicono tranquillamente - disse pressappoco - ma che alla radio e in tv è vietata. Io invece ve la voglio dire: cazzo». Fu un putiferio: dichiarazioni scandalizzate, telegrammi di congratulazioni. Insomma Zavattini aveva fatto un'altra delle sue provvidenziali provocazioni. Meno male.

Per Argan scompare la voce della verità

Dolore profondo ha espresso lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan il quale ricorda Zavattini «per la chiarezza con la quale ha rappresentato la coscienza degli italiani. Dai tempi del fascismo a oggi la sua è stata la voce delle sue avventure artistiche. Argan ha sottolineato come la sua pittura fosse letteratura visualizzata di grande lucidità che rifletteva la sua lucidità mentale e morale».

Tonino Guerra rimpiange il suo maestro

«Che devo dire? Lo considero il mio maestro - dice lo sceneggiatore Tonino Guerra - Lo avevo cercato due o tre mesi fa, ma non ero riuscito a parlarci: bisognava chiamarlo di notte, perché di giorno dormiva molto. E pensare che una volta ci vedevamo spesso, o da lui o da me a Sant'Arcangelo. Insieme abbiamo fatto qualcosa, / girato ad esempio, ma poi è questo il punto. Di Zavattini mi piaceva la forza. L'energia: andavo da lui per ritrarmi e lui mi mandavo tutti i miei libri. Con lui era facile intendersi, o forse era facile per me: lui emiliano, io romagnolo. Credo che Umberto D. sia uno dei più grandi film della storia del cinema».

Carlo Lizzani: «L'ultimo grande del neorealismo»

«Con Zavattini scompare l'ultimo «grande» del neorealismo - ha detto il regista Carlo Lizzani - Il ruolo che lascia nella cultura italiana mi commuove personalmente perché ebbe la fortuna di lavorare con lui in tantissime sceneggiature. A lui debbo il mio ingresso nel cinema. Zavattini è stato maestro per tante generazioni, ma mi piace ricordarlo ancora come il più giovane tra tutti noi».

Occhetto: «La fantasia di un poeta antifascista»

Achille Occhetto ha inviato un telegramma nel quale esprime il suo cordoglio e quello del Pci: «Il nostro paese perde un grande uomo di cultura, un grande narratore capace, col suo potente realismo fantastico, di rappresentare la vita degli italiani, i loro luoghi, i loro sentimenti. Su questa base e su quella dell'antifascismo come scelta di principio, Zavattini ha sempre vissuto con autenticità e interesse un vero rapporto con il movimento operaio».

I messaggi di lotti e Spadolini

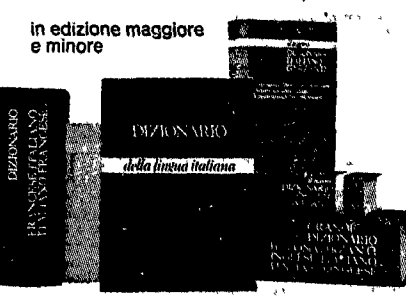
«Un grande maestro che seppe esprimere e rendere patrimonio dell'Italia risorta dalla guerra sentimenti di altissima poesia e di forte impegno sociale, di profonda umanità e di grande fantasia». È quanto si legge, fra l'altro, nel messaggio che il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha inviato ai familiari di Zavattini. Giovanni Spadolini, presidente supplente della Repubblica, ha inviato un telegramma nel quale esprime cordoglio per la scomparsa dell'uomo che ha legato il suo nome al rinnovamento del cinema italiano e a un'interpretazione coraggiosa del costume e della realtà sociale del paese».

CARMEN ALESSI



Il primo volume, «La politica culturale in Europa», G. Cervetti, G. Cherante e AA. VV., affronta la riflessione politica da parte della sinistra sulla politica culturale della Comunità europea nei campi delle attività intellettuali, degli scambi universitari, della ricerca scientifica, degli investimenti, del mondo dei mass-media, al fine di affermare pienamente i diritti di cittadinanza europea.

Una grande famiglia per la scuola ITALIANO • INGLESE • FRANCESE



DIZIONARI GARZANTI

Ecco trenta film (su 130)

- Darò un milione (di M. Camerini, 1935)
San Giovanni decollato (di A. Palmieri, 1940)
Teresa Venerdì (di V. De Sica, 1941)
Avanti c'è posto (di M. Bonnard, 1942)
Quattro passi fra le nuvole (di A. Blasetti, 1942)
I bambini ci guardano (di V. De Sica, 1942)
Gian Burrasca (di S. Tofano, 1943)
Il birichino di papà (di R. Matarazzo, 1943)
La freccia nel fianco (di A. Lattuada, 1945)
Un giorno nella vita (di A. Blasetti, 1946)
Il testimone (di P. Germi, 1946)
Sciucchià (di V. De Sica, 1946)

La terra vista dal cielo

ROBERTO ROVERSI

Una istituzione. Di Cesare Zavattini si può parlare senz'altro di istituzione della nostra cultura; e tout-court, non soltanto cinematografica. Perché come autore, inventore, partecipante, organizzatore, promotore Zavattini è stato per tutta la vita un ciclone. Un utile, indispensabile, provocante e anche straordinario ciclone.



Un favolista utopico che diventa sceneggiatore neorealista, e di quale statura, sembra una contraddizione in termini, ma è in essa che risiede la peculiarità di Cesare Zavattini, la sua geniale genialità, la sua assoluta utilità per il cinema italiano.



Una scena di «Ladri di biciclette» scritta da Zavattini per De Sica. Sotto due dipinti della serie «Autobiografia». In basso l'artista in una recente fotografia

Difficile, addirittura impossibile

GIORGIO ARLORIO

Solo qualche pensiero, suscitato dalla scomparsa di Cesare Zavattini. Sinché è l'emozione a prevalere, prima che il tempo, trascorrendo, imponga la logica e la freddezza della riflessione critica.

Realismo & favole

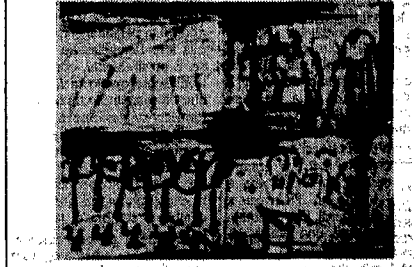
Dal lungo sodalizio con De Sica al lavoro con Visconti, De Santis, Blasetti fino alla regia di «La veritàaaa». Viaggio nel cuore del cinema tra utopia e realtà

UGO CASIRAGHI

Chiedersi che cosa ci fosse in questi film dell'uno o dell'altro è sempre stata un'operazione oziosa e vana, tanto fu inestricabile quella fortuna simbiotica (come nel caffè-latte) disse alleggermente uno dei due: anche se poi è vero, e Zavattini talvolta se ne lamentò, che il regista prevaleva sempre e volentieri sullo sceneggiatore; e viene ritenuto (o si ritiene) il solo autore dell'opera. Teoria in molti casi bislacca, e che proprio in questo ha avuto la più solenne delle smentite.

Un favolista utopico che diventa sceneggiatore neorealista, e di quale statura, sembra una contraddizione in termini, ma è in essa che risiede la peculiarità di Cesare Zavattini, la sua geniale genialità, la sua assoluta utilità per il cinema italiano.

Un piano più strettamente cinematografico era diventata sempre più scomoda anche la statura artistica di Cesare Zavattini, scrittore di film, sceneggiatore. Una personalità come la sua disturbava (faceva crollare come castelli di carte) gran parte della teorica del film d'autore unico, di quella sorta di concetto di proprietà privata che ha trovato la sua sublimazione nella formula «un film di... e solo di...».



Un piano più strettamente cinematografico era diventata sempre più scomoda anche la statura artistica di Cesare Zavattini, scrittore di film, sceneggiatore. Una personalità come la sua disturbava (faceva crollare come castelli di carte) gran parte della teorica del film d'autore unico, di quella sorta di concetto di proprietà privata che ha trovato la sua sublimazione nella formula «un film di... e solo di...».

Era facile innamorarsi di lui e del suo amore per la vita

GIANFRANCO CORSI

A parlare preziosa amica di quel mezzo secolo, cioè il desiderio di parteciparvi per migliorarla con gli altri uomini, c'è la rappresentazione non drammatica ma ironica e tremenda di un vuoto, di un grigio torbido e senza futuro; veramente ossessionante. Fin da quel «Parliamo tanto di me» che fu un libro saetta, un libro lampo per la mia generazione; e che restò splendidamente al tempo.

di lunghe chiacchierate e progetti, e di tassi da una parte all'altra di Roma. Fino alla fine ha continuato a progettare ed a chiamare il 3570 per condurre dietro a un mondo troppo lento per il suo ritmo.



Fino all'ultimo tanti progetti e gran voglia di dipingere

CARLO RICCHINI

In questi ultimi tempi sembrava essersi messo in un angolo, ad aspettare, a riposarsi dopo tante fatiche, tanto lavoro: film, libri, pittura, articoli, viaggi, polemiche, lezioni ai bambini delle elementari e all'università. Ma ogni tanto era capace di uno scatto e allora impugnavo il pennello, abbozzava un quadro, oppure si sedeva alla scrivania per scrivere il verso di una poesia, qualche riga per fissare un pensiero.

Un tempo di nostalgia fuori luogo lo sono il diavolo evoca ben altro clima e ben altri ricordi. Ormai i suoi primi tre libri sono stati dimenticati. L'ultima volta che li ho visti tutti insieme, così come li conservo, era in un volumetto rilegato che Bomplani aveva ristampato tanti anni fa. Ricordo che tra queste pagine, da qualche parte, c'è un'flash, un frammento di sogno nel quale Cesare incontra improvvisamente il padre, da qualche parte nel cielo. Sembra una fugace e drammatica anticipazione di Miracolo a Milano e, come si direbbe, è un'ultima avventura. E tutto lui, come lo ricorda chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, di amarlo e di dividerlo di tanto in tanto, con lui, le sue meravigliose fantasie.



Sabato al circo: Gigi e Andrea con Ambra Orfei e Lara Nones

Si parte stasera su Canale 5 Un circo anti-Fantastico

Ognuno ha il suo tallone d'Achille. Anche Fantastico ha le sue debolezze. Ci ha pensato Berlusconi ad analizzarle, per decidere la sua strategia del sabato sera. L'anno scorso sprimentò la costissima programmazione cinematografica alternativa. Quest'anno ha messo in alto una sua controffensiva più scientifica. Avendo calcolato che gli esclusi dal regno di Fantastico sono soprattutto i bambini tra i 4 e i 14 anni e di conseguenza, i giovani genitori, ha pensato bene di offrire loro una alternativa circense: clowns, tigris, leoni e saltibanchi. Ed ecco fatto il cast di Sabato al circo. Tutto selezionato secondo i criteri stabiliti da Publitalia (la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest), in relazione alla simpatia riscossa dai vari personaggi presso il pubblico infantile (e genitori a carico). E perciò, accanto ai simpatici Gigi e Andrea, ecco Cristina d'Avena (leader della discografia minorile) e poi Massimo Boldi con la sua comicità elementare, Sandra Mondaini sbrulleggiante e Enrico Benuschi che, fin dai tempi del primo Drive in, è svilaneggiato dalla consorte Margherita Fumero. E, come una cilleghina sulla pista, Francesco Salvi che, si era detto e scritto fosse lì per entrare nei cast di Fantastico, ma è stato tenuto in Fininvest a suon di miliardi. Come potete subito vedere, una fitta schiera di comici contro un Fantastico che non avendone nessuno, spinge la Oxa ad esagerare nelle sue caratterizzazioni. Come andrà a finire lo sa solo Dio e lo certificherà Auditel. Fatto sta che quest'anno il varietà clou della stagione di Raiuno è partito dal piedistallo dei dieci milioni di ascoltatori soltanto e non è detto che non possa calare, soprattutto per il difetto di comicità che si diceva. Invece a Sabato al circo di comici e altri saltibanchi si abbonda. E in più ci sono le ragazze (Ambra Orfei e Lara Nones) che piacciono tanto anche ai bambini e consolano un po' i loro succubi genitori. Alla fine ci sono anche gli animali che, nonostante le puntuali proteste della Lega antivivisezionista, continuano a prestare il loro lavoro sotto i tendoni di tutto il mondo. Comunque in Sabato al circo (da stasera alle 20.30 su Canale 5) gli animali fanno parte della scenografia, così come il circo fa tappezzeria attorno ai personaggi comici e alla loro fanciulesche imprese. È un ambiente, come poteva essere quello di Drive in che diventa studio televisivo e fornisce suggestione e colori per il nuovo varietà, che poi è vecchio quanto il mondo. Sia detto senza offesa per nessuno. Tanto meno per Berlusconi che di Sabato al circo è l'ideatore e sembra ci tenga a farlo sapere. M.N.O.

Dopo «Mery per sempre» altri tre film di impegno civile coprodotti da Bonivento e Raidue

Marco Risi, Placido e Ricky Tognazzi registi: storie di carcere, razzismo e tifo sportivo

Scommessa di cronaca

Dopo il successo di Mery per sempre il produttore Claudio Bonivento ha presentato alla stampa tre nuovi film, coprodotti dalla Sacs e da Raidue. Ancora tre storie aspre che raccontano altrettanti momenti difficili della società italiana di oggi. Si intitolano Pummarrò, Ultras e Ragazzi fuori e sono rispettivamente diretti da Michele Placido, da Ricky Tognazzi e dallo stesso Marco Risi.

DARIO FORMISANO

ROMA. In principio fu Mery per sempre. Quando Marco Risi propose a Claudio Bonivento un film tratto dall'omonimo, scomodo romanzo di Aurelio Grimaldi, ambientato nel carcere minorile di Malaspina, in pochi avrebbero scommesso sugli esiti del progetto. Oggi apprendiamo che Mery per sempre è, tra le altre cose, il principale candidato tra i film italiani alla nomination per l'Oscar, che è stato venduto capillarmente all'estero (Europa intera, Giappone e van paesi dell'America del Sud) al punto da aver coperto i costi di produzione prima ancora della cessione dei diritti televisivi (che andranno con ogni probabilità a Raidue). Quanto basta insomma per aver felicemente dimostrato la necessità di racconti realisticamente ancorati al sociale e sgombrato il campo dallo «equivoco» che i soli possibili film «internazionali» siano quelli fatti col bilancino delle coproduzioni. Leri mattina Bonivento, spalleggiato da due società di distribuzione internazionale, la consociata Rai Sacs e la Intra film (cioè le stesse che si sono occupate di Mery per sempre), oltre che da Raidue, ha presentato alla stampa tre suoi nuovi film che percorrono a grandi falcate la strada del «nuovo realismo» prepotentemente aperta dai film di Marco Risi. Curiosamente tutti i protagonisti di Mery per sempre sono presenti. In un modo o nell'altro, nei tre progetti. Il primo è Pummarrò, esordio registico di Michele Placido (che si è riservato una partecipazione straordinaria nel ruolo di un padre comboniano), le cui riprese si svolgono in questi giorni a Villa Literno. Come è noto il film, interpretato prevalentemente da attori non professionisti, racconta l'odissea di un ragazzo di colore africano alla ricerca del fratello in varie città d'Italia e i suoi scontri con il razzismo, l'intolleranza, i pregiudizi. Lunedì prossimo cominceranno invece le riprese di Ragazzi fuori, il seguito ideale di Mery per sempre, che si propone di pedinare i ragazzi del Malaspina una volta fuori dal carcere, alle prese con la strada e una vita, forse, ancora peggiore di quella interna all'istituto di pena. Il film è scritto (oltre che diretto) da Risi insieme con Aurelio Grimaldi ed è interpretato dagli stessi attori «non professionisti» del film precedente. Sandro Petraglia e Stefano Rulli, che sono invece gli sceneggiatori sia di Mery per sempre che di Pummarrò, firmano anche il copione di Ultras, opera seconda di Ricky Tognazzi, ritratto di un gruppo di ragazzi «violentemente» tifosi della squadra del cuore. Del film l'autore preferisce parlar poco: «I protagonisti sarà perché no?, investire con grinta e operosità. Più cauto Bonivento: «Non abbiamo scoperto galline dalle uova d'oro. Il pubblico ha reazioni imprevedibili, i tre film sono difficili, come essere certi che la gente accorra a vedere la storia dei negri di Villa Literno o i problemi della violenza del tifo». Proprio in virtù di questi timori forse, diversamente che per Mery per sempre, è stata subito coinvolta finanziariamente la televisione, che contribuisce con la quota maggiore ai nove miliardi preventivati per realizzare i tre film. Raggiante era anche Giampaolo Sodano, presente in veste di direttore di Raidue, che giudica questo impegno nella produzione cinematografica (preferita a quella di fiction destinata alla sola tv) e particolarmente in film «che parlino dell'Italia, raccontino la realtà senza sovrapporre modelli culturali o ideologici», un modo per ribadire l'identità della rete così come illustrata pochi giorni fa nel presentare il palinsesto della stagione. Certo non sarà facile inquadrate l'asprezza dei temi raccontati in Pummarrò, Ragazzi fuori e Ultras nello schema dell'ottimismo modernista di tanti altri programmi di Raidue. C'è da sperare che, a dispetto di ogni pretesa coerenza, quei temi aspri non risultino educatori. Potrebbe essere quella la «differenza» con Mery per sempre.



Sopra, Placido esordisce come regista sul set di «Pummarrò». Qui accanto, Ricky Tognazzi che dirige «Ultras»

Claudio Amendola, già con Michele Placido in Mery per sempre. La presentazione dei tre film è avvenuta nella sede romana della Sacs. Il suo amministratore delegato, Giampaolo Cresci, ha sottolineato la portata dell'iniziativa così come l'importanza della collaborazione istituzionale con Raidue. Con Mery per sempre, a sentir Cresci, si sarebbe aperto «un filone sul quale,



Giovanni Casareo, Maurizio Costanzo e Stefano Pettinati

Dal prossimo sabato su Canale 5 Costanzo «smonta» la tv

ROMA. Dice Stefano Pettinati, quasi una memoria elettronica della tv: «Nel 1959 la Rai produsse 3100 ore di programmi; oggi, tra tv pubblica e reti private, si viaggia sulle 60-70 mila ore all'anno». E poiché il discorso cade anche sulla tv quozziola, che Maurizio Costanzo aborisce, Pettinati dà altri numeri: «Di soli quiz le reti Fininvest hanno prodotto sin qui 51 mila ore, senza contare i programmi di Mike Bongiorno, eccezione fatta per Bis. In queste 51 mila ore ci sono stati spot per 13 giorni, 13 notti e 7 ore». In materia di quiz, come è noto, anche la Rai non scherza e perciò Maurizio Costanzo ha mille ragioni per mantenersi coerente con il filone prescelto da anni e che s'è rivelato vincente: programmi misurati, garbati, con la giusta dose di ironia al punto giusto. Così si presenta anche la nuova trasmissione che esordisce sabato 21, alle 23, su Canale 5. È un programma sulla tv, che Maurizio condurrà con la presenza in studio del già citato Stefano Pettinati e di Giovanni Casareo, critico e studioso di tv e sistemi della comunicazione. Si chiamerà, il programma, Unbelapposio, detto tutto attaccato, come fanno i presentatori tv da quando la loro esortazione (pronunciata non senza imbarazzo e perciò di corsa, come se fosse appunto tutta una parola) ha sostituito la scritta applausi, che una volta compariva negli studi tv e ordinava ai disciplinati invitati di splersarsi le mani. Come sarà il nuovo programma di Costanzo e in che cosa sarà diverso da trasmissioni analoghe, ad esempio Fluff di Andrea Barbato, su Raitre? Della tv il programma di Costanzo (coautore Alberto Silvestri, regista Paolo Pietrangeli, scene di Riccardo Bocchini) non parlerà con chi la tv la fa: non ci saranno in studio quelli che di tv già parlano e scrivono ogni giorno; se ne vuole parlare, invece, con chi guarda o - come si dice oggi - consuma la tv. Lo studio è un cortile dal quale si scorgono spicchi di interni d'abitazione; gli ospiti saranno due gruppi di teleutenti scelti in modo da rappresentare diverse situazioni sociali, geografiche. Davanti a loro e con il loro coinvolgimento la macchina televisiva sarà smontata e svelata in tutti i suoi trucchi. Cinque minuti del programma (60 minuti, compresi 12 di spot) saranno occupati da immagini scritte tra ore e ore di registrazioni ottenute con telecamere piazzate all'interno di abitazioni per filmare i comportamenti dei nuclei familiari davanti alla tv. Nei primi due giorni - dice Costanzo - la gente recita, poi si scorda della telecamera e si affaccia ai televisori. Altre idee, altri spunti trovano spazio più in là, mano a mano che il programma crescerà e consentirà di verificare certe ipotesi. Perché spesso, la tv di cui si parla e quella che la gente vede sono due cose diverse. A.Z.

Table with 6 columns and multiple rows of TV program listings. Columns include channel logos (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, RADIO) and program titles with times. The table is organized into a grid with various program categories and specific show titles.

Tel. 40490292
Pronto
candidato



Telefono «bollente» per Franca Prisco e Enzo Forcella
Lista Nathan, Louvre, Auditorium e metropolitane
Centri anziani, traffico, degrado e ruolo dei cattolici
Polemiche in diretta fra rassegnazione e voglia di cambiare

«Poletti è come Ponzio Pilato»

Pronto, candidato?



Dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40.490.292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. Oggi sono in redazione Vezio De Lucia e Sandro Del Fattore. Lunedì risponderanno Esterino Montino e Piero Salvagni.

Domande polemiche, lucide e imbarazzate. Ma sempre con la voglia di capire. Il numero telefonico di «Pronto candidato», con Franca Prisco e Enzo Forcella è diventato una linea «bollente». 120 minuti di chiamata ininterrotte. Sfiducati e aggressivi, insoddisfatti e rassegnati, spazi culturali e spazi per i parcheggi, ma soprattutto voglia di cambiare. E per tutti c'è una risposta.

«Quando il demonio lo sfida neppure Dio può rinunciare alla sfida». La prima risposta di Enzo Forcella comincia con un antico proverbio cinese. La domanda, o piuttosto lo slogan, era di **Fabio Feliciani, 32 anni, ingegnere**. «Ma non viene anche a te la tentazione di abbandonare tutto, di gettare la spugna?». «La tentazione l'abbiamo tutti, e alle tentazioni è difficile resistere, ma eviterei di fare del moralismo, in questi casi (la campagna elettorale), chi è assente ha sempre torto. È una sfida, e nel nostro piccolo bisogna accettarla. La Democrazia cristiana cerca di applicare un concetto poco evangelico: «Chi mena per primo, mena due volte», magari poi ce lo prendono, ma ci provano. Non dobbiamo scivolare sullo stesso terreno loro, ma la sfida la dobbiamo vincere noi». **Federico, 47 anni, tecnico del suono, di Pietralata**. «Che ne pensi di quest'invito di Poletti a votare Dc, anche se ripugna?». «Che ti devo dire, caro Federico, sarò anticonfor-

mista ma a me è piaciuto. In fondo ha detto quello che pensavamo tutti, che la Dc romana è ripugnante. Ha fatto il «Ponzio Pilato», se ne è lavato le mani. «Ognuno faccia un po' quello che vuole, ma si ricordi che nella cabina elettorale Dio lo vede». Questo è quello che ha detto. È inaffabile ma votate lo stesso. Quello che invece non ha detto è perché la Democrazia cristiana è ripugnante. Bhe, a me sta bene così. A volte i silenzi valgono più delle affermazioni».

Alberto Schina, 28 anni, disoccupato, «Vivo a San Basilio, Emarginazione, degrado, droga, in borgate è un inferno. Vorrei sapere da Franca Prisco perché dobbiamo essere costretti a vivere così». Perché la giunta pentapartita si è scordata delle periferie e delle borgate. Ha preferito abbandonare le politiche di risanamento che noi avevamo messo in cantiere per dedicarsi ad affari più remunerativi. Hanno poco tempo a disposizione per la gente qualsiasi, preferiscono dedi-

care agli «affari». Le borgate invece devono tornare ad essere una priorità. Devono essere il punto di partenza per il risanamento della città intera. Ci hanno accusato di esserci occupati troppo della periferia e poco del centro storico. La verità è che gli autori di queste accuse sono degli incompetenti, e non si sono occupati né di un problema né dell'altro. Continuando così la ricchezza di Roma si disperde, bisogna combattere, c'è bisogno della mobilitazione di tutti i cittadini». **Francesca, 18 anni, di via Baldina**. «La mia non è una domanda, ma piuttosto una preoccupazione. Quella di vedere scarsi di immunità a «cielo aperto» in un parco come quello del Pineto». Risponde Franca Prisco: «Si tratta di una zona bellissima, piena di antiche rovine sottoposte a vincolo archeologico-industriale. Sono contenta della tua telefonata, che esprime preoccupazione per la natura. Si tratta, come in casi analoghi, di semplici e dannate inadempienze. Probabilmente non sono stati ultimati gli allacci igienici delle case popolari. È una delle tante inadempienze della giunta passata. Si sono «dimenticati» gli stanziamenti per il recupero, mentre è fondamentale rivalutare la natura e l'ambiente, specialmente in zone dove il verde continua a rimanere un'illusione».

Roberto Masettini, 50 anni, abita nel centro storico, «Traffico, corse preferenziali, metropolitane, centri culturali, ormai non ci credo più, sono solo parole, vero Forcella?». «Forse sono parole che pronunciate con un accento diverso dal romano assumono altri significati. Nella capitale ci sono 24 chilometri di metropolitana, ma basta cambiare lingua per accorgersi delle differenze. A Milano i km sono 50, a Parigi 200, a Londra addirittura 400. Ma non è una questione di pronuncia, è solo un problema di scelte. Certo, non è un problema che si possa risolvere in pochi mesi, ma intanto alcune cose si possono fare. Aumentare e privilegiare le corsie preferenziali sarebbe fondamentalmente. L'importante è che se ci sono mezzi da pagare li paghino tutti, dai più indifesi dei cittadini fino alla classe dirigente. Per la cultura vale lo stesso discorso. Non vorrei continuare con gli esempi stranieri, ma il Louvre è stato ristrutturato e ampliato in 3 anni, mentre dell'Auditorium sono 20 anni che si parla senza giungere a una soluzione. Io, cittadino romano, mi sono stufato. Decidiamo comunque, basta che decidano. Non si può continuare così, e lo stesso discorso vale per tutte le altre istituzioni culturali. È solo un problema di incapacità e disinteresse». **Alberti, vecchio comunista polemico, simpatizzante per i radicali. «Perché avete lasciato cadere l'ipotesi di una lista Nathan? Non è un'occasione sprecata?». È stata una**



Franca Prisco



Enzo Forcella

Carraro precisa Gli spettatori confermano

Il ministro Franco Carraro ci scrive:
Notizie false riportate dall'Unità del 13 ottobre in una lettera inviata al giornale da Vincenzo Tricarico, un appassionato di musica che ha partecipato al concerto di Roberto Vecchioni nel quartiere romano di Spinaceto, mi costringono a precisare che non rientra nel mio modo di vivere ricorrere a gesti d'insulto quali quelli che mi attribuiscono il signor Tricarico e alcuni suoi conoscenti presenti al concerto. Non so se il freddo e la tarda ora siano la causa di questa svista, ma ripeto non uso mai offendere nessuno, tanto meno ricorrendo a gesti volgari. Sto constatando in questi giorni che si vuol montare un clima di vera e propria intimidazione da parte di piccole minoranze nei riguardi di quegli artisti che hanno accettato di suonare e cantare nei concerti «per Roma e per Carraro»: artisti che ancora una volta colgo l'occasione per rin-

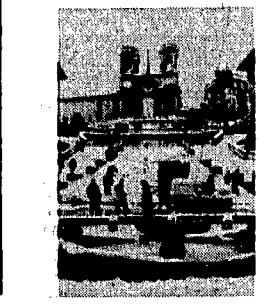
graziare. In queste occasioni non ho mai programmato di fare comizi perché la mia intenzione è semplicemente quella di ribadire che l'impegno del Psi per cambiare la città di Roma è quello di renderla vivibile al centro e alla periferia. Renderla vivibile significa che, in tutta la città (e non solo nei pochi metri quadrati del centro) sia possibile socializzare, produrre, svagarsi, fare cultura ecc. Un'ultima annotazione: agli insulti che l'Unità mi riserva quotidianamente ritengo superfluo rispondere: sono costretto a farlo quando essi si basano su un fatto non avvenuto.

Accolgo la professione di correttezza del capolista socialista, ma non posso che confermare di aver visto durante il concerto di Roberto Vecchioni, il gesto poco cordiale descritto nella lettera pubblicata da l'Unità. □ V.T.

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

N

«Caro sindaco...: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabético) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera N»



NATALE. Non è solo la festa più importante dell'anno. È anche uno dei periodi più critici, forse il più critico in assoluto, per il traffico, tanto in centro quanto in periferia. La tredicesima da spendere, i regali da acquistare, i negozi e le bancarelle di piazza Navona da visitare attraggono, per una ventina di giorni almeno, un fiume di auto che, regolarmente, si trasforma in una palude dove nulla più si muove. Nel 1988, Giubilo e soci una risposta. In verità, hanno tentato di darla. Ma difficilmente avrebbe potuto essere più demagogica e inconcludente: le larghe alme, morte prima ancora di nascere, soffocate dalle polemiche e dal sarcasmo degli esperti. Alla fine, dopo due mesi di litigi furiosi dentro e fuori la giunta, di scambi di insulti, di appelli, dall'altra parte, alla concretezza e al buon senso, la montagna ha partorito il topolino del cosiddetto allargamento della fascia blu, talmente limitato e pacificazione da dare frutti ben magri. Non solo: l'Epifania, insieme a tutte le feste, si è portata via anche gran parte delle nuove misure, lasciando solo una parvenza di «zona blu» nel rione Monti, concepita - si direbbe - solo per limitare le possibilità di movimento dei residenti, e non - come dovrebbe essere - di tutti gli altri. Eppure, di provvedimenti possibili e ragionevoli ce ne sarebbero molti, per esempio la realizzazione (che non serve solo a Natale, ma per tutto l'anno) dei «last bus» o una nuova regolamentazione degli orari dei negozi.

NEGOZI. Grandi e piccoli, del centro e della periferia. Tutti ugualmente esposti ai ricatti della criminalità, la cosiddetta «protezione» del racket. Per chi non ci sta ci sono prima le minacce, poi le bombe. È un problema che va certamente ad di là delle competenze del Comune. Il quale, però, potrebbe quanto meno mettere in atto alcune misure preventive, come per esempio il vigile di quartiere. Mentre sicuramente gli competono il piano commerciale, quelli settoriali e quelli di attuazione a livello di quartiere, mai realizzati. Uno strumento, insomma, per mettere fine al caos, all'abusivismo vero e proprio e a quello «di necessità», dei tanti commercianti che, soprattutto nei nuovi quartieri della periferia, attendono per anni il rilascio della licenza.

NETTEZZA URBANA. Fu, quattro anni fa, uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale della Dc. I cui candidati si affannavano a promettere che non si sarebbero più visti mucchi di spazzatura a ogni angolo di strada. Parole al vento. L'immagine che Roma offre ai visitatori è, ovviamente, ai romani è quella di una città sporca, molto sporca. Non solo perché la raccolta dei rifiuti solidi urbani non è sostanzialmente migliorata, ma anche perché, mentre il riciclaggio e la raccolta differenziata non hanno fatto sostanziali passi avanti, si sono andate moltiplicando le discariche abusive, do-

ve ogni genere di materiali, anche i più pericolosi, come i rifiuti ospedalieri, viene abbandonata o, magari, bruciata. Non è solo una questione d'immagine: in ogni caso c'è ormai la salute di migliaia di persone.
NEVE. Secondo le statistiche, a Roma si verifica, in media, una nevicata seria ogni 14 anni. Quindi, visto quel che è successo nel 1985 e nell'86, in teoria dovremmo stare tranquilli fino al 2013. Però le stagioni - come scriveva Plinio duemila anni fa - non sono più quelle di una volta. E le statistiche, del resto, vanno sempre prese con le pinze. Soprattutto quelle meteorologiche. Non è il caso, insomma, che i prossimi dieci o venti centimetri di neve trovino impreparati il Campidoglio, con conseguente paralisi per giorni interi della città.
NOMINE. Il criterio - dettato dalle regole del «buon governo» e, in fondo, dal più elementare buon senso - dovrebbe essere quello della persona giusta al posto giusto. «Giusta» nel senso di dotata di tutti i requisiti tecnici e professionali necessari per dirigere un ufficio, un'azienda, una Usl. Il pentapartito, però, non la pensa così. Applicando oltre i limiti del ridicolo (e della decenza) il famigerato «manuale Cencelli», che detta regole non di buon governo, ma della più feroce spartizione delle torie, di tutte le torie immaginabili e anche di qualcuna di più, per la scelta dei dirigenti di nomina comunale si è richiesto ai candidati un

Quale urbanistica per Roma?

Intervista al Pci

Sabato 14 ottobre, ore 9.30
CINEMA CAPRANICCHETTA

Partecipano:
TOCCI - DE LUCIA - SALLVANI - BETTINI - NICOLINI - PIVA - DELLA SETA - IANNICELLI - CANNATA - FORCELLA - BECCHI COLLIDÀ

Coordina:
MADDALENA TULANTI



Federazione Romana Pci

Reichlin incontra gli studenti alla Sapienza: «Roma come Parigi e Londra»

«Una capitale della scienza»

Una capitale pari a Londra e Parigi, una città della Scienza, multietnica e multiculturale. Questi gli obiettivi del Pci per la cultura illustrati, ieri, di fronte ad oltre duecento studenti, nell'aula I della facoltà di Lettere, da Alfredo Reichlin, Anna Rossi Doria, Giorgio Parisi, Nicola Zingaretti, Giorgio Di Maio e Sandro Del Fattore. Al centro l'Università e le nuove domande di cultura della periferia.

FABIO LUPPINO

Roma è così ricca. Nelle dieci delibere per i primi cento giorni da sindaco Reichlin ha prospettato degli interventi concreti per l'università: dall'applicazione del piano di urbanizzazione elaborato da tempo a Tor Vergata, e per «La Sapienza» prendere in esame l'utilizzazione delle caserme di Castro Pretorio, da liberare con gli strumenti concessi dal decreto su «Roma capitale». E soprattutto avviare il progetto integrato della città della Scienza al Mattatoio e al saldamento Ostiense. Per Nicola Zingaretti, segretario della Fgci romana l'attuale carenza di strutture pone un problema di partecibilità democratica. Zingaretti vagliava una polis a misura d'uomo che parta «dallo smantellamento dell'università massificata centralizzata dove il rapporto è, ad esempio, un docente su 500 studenti a Giurisprudenza, o 1 ogni 250 ad Economia e

Commercio. Senza spazi cade il confronto, la possibilità di far politica, il principio stesso di democrazia». Ma l'esigenza di spazi non si ferma al centro, all'ambito universitario. La città è cambiata. Ci sono realtà culturali in evoluzione, e da questo punto di vista la periferia chiede piena cittadinanza. Una sfida affascinante e difficile. In proposito, l'ha avanzata Anna Rossi Doria, storica. «Negli anni 70 le donne hanno lavorato per affermare quello che oggi appare un facile slogan, uguaglianza nella differenza - ha detto -. Bene. Oggi quell'espressione, ricca allora di grandi significati progressisti e liberatori, portatrice di un livello avanzato di società, resta una chiave da cui bisogna partire, su cui bisogna lavorare per fare di Roma una città multietnica e multiculturale. Tutto ciò è negato da un'esiguità di spazi culturali, biblioteche, teatri, soprattutto in periferia».



L'Università «La Sapienza»

Quartieri al voto

In viaggio nelle venti città



I in cifre

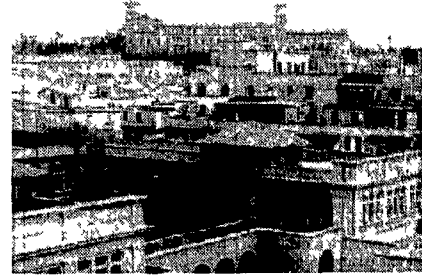
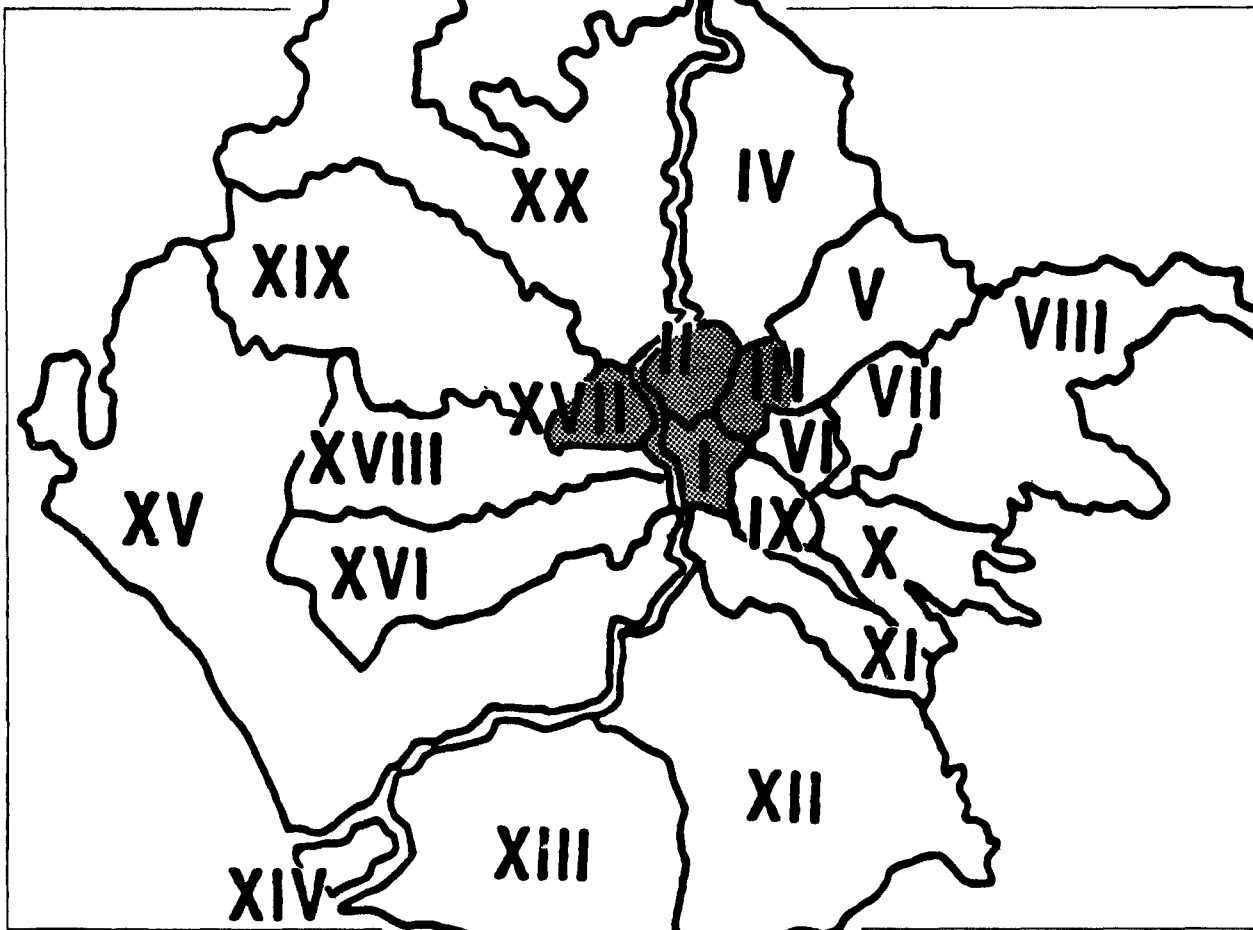
Parchi e giardini pubblici per mq 1 787 262
 Scuole pubbliche materne e asili nido 21, elementari 24 medie 21, superiori 25, facoltà e istituti universitari 3
 Ospedali 6
 Consultori per l'infanzia 4
 Biblioteche 16
 Condotte mediche 8
 Farmacie 92
 Ambulatori 7
 Case di cura ed ospizi 16
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 23
 Linee di trasporto pubblico 102
 Chiese cattoliche 65
 Chiese di altri culti 8
 Uffici pubblici 29
 Ambasciate e consolati 26
 Teatri e sale cinematografiche 66
 Commissariati ps e Stazioni cc 20

II in cifre

Parchi e giardini pubblici per mq 2 597 029
 Scuole pubbliche materne e asili nido 19, elementari 16, medie 19, superiori 13, facoltà e istituti universitari 1
 Consultori per l'infanzia 1
 Biblioteche 2
 Condotte mediche 2
 Farmacie 41
 Ambulatori 7
 Case di cura ed ospizi 12
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 20
 Linee di trasp pubblico 43
 Chiese cattoliche 14
 Chiese di altri culti 2
 Uffici pubblici 6
 Ambasciate e consolati 66
 Teatri e sale cinematografiche 14
 Commissari ps e stazioni cc 15

III in cifre

Parchi e giardini pubblici per mq 118 870
 Scuole pubbliche materne e asili nido 4, elementari 4, medie 5, superiori 3, facoltà e istituti universitari 1
 Ospedali 1
 Consultori per l'infanzia 1
 Biblioteche 1
 Condotte mediche 2
 Farmacie 17
 Ambulatori 5
 Case di cura ed ospizi 10
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 5
 Linee di trasporto pubblico 34
 Chiese cattoliche 10
 Uffici pubblici 6
 Ambasciate e consolati 2
 Teatri e sale cinematografiche 5
 Commissari ps e Stazioni cc 6



Soffocati da uffici
 negozi e banche
 Strangolati dal traffico
 i cittadini cercano scampo in provincia

«Salviamo 10 piazze
 in I circoscrizione»
 «Spostare la Rai» propongono alla XVII
 Il verde nella III ingoiato dai Mondiali

Quelli del centro storico
 Stufi di degrado e di ingorghi

ENRICO PIERRO

Al professor Miglio con sigliere di Craxi per la riforma istituzionale, che ha proposto una sorta di governatorato per Roma, rispondono no. Sono i consiglieri delle venti circoscrizioni. Uomini e donne che hanno creduto nella possibilità di un reale decentramento dal Campidoglio alle piccole municipalità. Vogliono più potere: bilanci autonomi non essere più considerati amministratori di serie B. Ma i quattro anni di pentapartito di S. Ignorello e Giubilo sono stati anni non anche sul fronte del decentramento e della democrazia. Da strumenti di partecipazione di autogoverno di controllo democratico e di snellimento burocratico le circoscrizioni in questi anni sono state trasformate in mere appendici della maggioranza capitolina svuotate di ogni concreta autonomia. E quelli che in questi anni nelle cir-

coscrizioni ci sono stati? «Abbiamo lavorato nonostante tutto, con spirito di servizio evitando che i cittadini fossero costretti a pagare prezzi maggiorati per lo sfascio del Campidoglio», dice Adriana Saccani, consigliere della II oggi capoluogo del Pci. In quel «monolite tutto» ci sono il malcontento e le frustrazioni accumulate in questi anni da chi ha creduto nella possibilità concreta di rendere meno pesante il rapporto tra burocrazia e cittadini. Un esempio? Le domande per l'assegnazione di posti negli asili nido. «Nella nostra circoscrizione», dice Adriana Saccani, «abbiamo fatto il bando all'inizio di marzo. Sono passati pochi giorni dall'esame delle domande da parte dei comitati di gestione degli asili all'approvazione in consiglio per l'esame dei ricorsi e l'approvazione della giunta municipale siamo poi arrivati

no dei veri e propri arcipelago», dice Storti ed elenca alcune piazze da salvare: piazza Giulio S. Maria della Pace, piazza Trilussa, piazza della Maddalena, piazza della Tartaruga. Ma il centro si salva se continua a vivere, esaltando la propria vocazione culturale. Ma come in questo caso programma e candidati si intrecciano. A capo della lista i comunisti hanno voluto Renato Nicolini, affiancato da presenze significative come Giovanni Marini direttore della scuola popolare di musica del Testaccio Giancarlo Cesaroni ed artigiani lasciano sempre più spesso il posto a banche ed uffici. Intere zone della città si trasformano «in fenechi» e guasto ad un punto limite nella II dice Adriana Saccani. L'area che abbraccia i quartieri Flaminio, Parioli, Pincia, Salario e Trieste è ormai la seconda zona commerciale della città. «La fame di uffici e di locali ad uso commerciale,

ha fatto espulso la parte di residenti più deboli». Il problema si pone innanzitutto per gli anziani. La II 147 mila abitanti è una circoscrizione che invecchia (siamo ormai al 26% di ultrasessantenni), mentre gli appartamenti vuoti sono poco meno di 14 mila. «Non vogliamo trasformarci in un'area di transito», dicono gli abitanti della zona su quali si è abbattuta la vicenda «mondiale». E ormai stona passata quella del metrò leggero che dovrà collegare piazza Mancini a piazzale Flaminio. Un'opera inutile da 13 miliardi che è stata al centro delle proteste degli abitanti della zona. «Avremo il metrò mondiale», dicono al Flaminio - ma intanto ai servizi essenziali nessuno pensa. Un esempio nella circoscrizione c'è un sito centro per anziani aperto nel '83 dalla giunta di sinistra, mentre un progetto della commissione servizi sociali del consiglio ne prevedeva al

meno tre dislocati nei quartieri Trieste e Flaminio. «Nelle zone centrali della città - è la ricetta di Brunella Maiolini, numero due della lista comunista alla XVII - si deve ormai avviare una radicale "delocalizzazione" dei grandi uffici. Noi proponiamo lo spostamento della Rai nel nuovo centro di Tor di Quinto. Per combattere una tendenza che danneggia in modo irrimediabile la residenzialità e la qualità della vita di quartieri come Borgo, Prati, Trionfale, ci siamo battuti contro la costruzione del quarto lotto degli uffici giudiziari».

Si tratta di invertire la tendenza al progressivo svuotamento di popolazione del centro cittadino (la XVII su 100 mila residenti negli ultimi anni ne ha persi oltre 10 mila). Fenomeni che richiederebbero capacità politiche e personale di governo diversi. «Ma questi vivono alla giornata», dice Nello Pazzaglia che nella III guida la battaglia del Pci. «La maggioranza dc, psi, pri in questi anni ha preferito stabilire un rapporto subalterno con il Campidoglio. Le conseguenze? In primo luogo la pervicace volontà di cancellare ogni organismo di partecipazione democratica esistente sul territorio». E alla III, che ospita il «polmone democratico» di San Lorenzo erano tanti. C'era il comitato di lotta

alla droga, il comitato di gestione dell'asilo nido della biblioteca, dei vari centri sportivi tutto cancellato da un'ottusa visione burocratica e clientelare. Con quali conseguenze non è difficile immaginare. Il livello della qualità della vita degli 80 mila cittadini della zona è sceso drammaticamente», dice Pazzaglia. I sei chilometri quadrati della circoscrizione sono stretti nella morsa del traffico, ed i progetti futuri non miglioreranno certo la situazione. Nei prossimi mesi sulla tangenziale est, le corsie di penetrazione dell'autostrada Roma-L'Aquila scaricheranno nell'area altre migliaia di auto al giorno. Per evitare il rischio del soffiamento i comunisti propongono un piano di emergenza. «In primo luogo la costruzione del parcheggio alla stazione Tiburtina per realizzare uno scambio gomma rotola il completamento della tangenziale est per evitare il traffico di attraversamento, l'entrata in funzione della linea «B della metropolitana Termini Rebibbia».

E soprattutto una nuova politica per il verde. «2 miliardi strappati dalla lotta della gente al Comune per la ristrutturazione del parco e del teatrino di villa Mercedes sono inespugnabilmente finiti nel grande calderone dei «mondiali» - denuncia Pazzaglia - a conferma dell'«insensibilità» della maggioranza».

- XVII in cifre**
- Parchi e giardini pubblici per mq 614 927
 Scuole pubbliche materne e asili nido 5, elementari 9, medie 7, superiori 5
 Ospedali 2
 Consultori per l'infanzia 2
 Biblioteche 1
 Condotte mediche 4
 Farmacie 27
 Ambulatori 2
 Case di cura ed ospizi 13
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 7
 Linee di trasporto pubblico 38
 Chiese cattoliche 11
 Chiese di altri culti 2
 Uffici pubblici 2
 Ambasciate e consolati 6
 Teatri e sale cinematografiche 11
 Commissari ps e Stazioni cc 9

- Lista Pci in I**
- NICOLINI Renato ord arch univ «La Sapienza», deputato cons com le
 - SALVIUCCI Giovanna detta Giovanna Marini musicista, indep
 - FADDA Amedeo, Cd Wwf regione Fvgi
 - CIANCI Franco impiegato capogruppo uscente
 - CASANICA Mirella in Baleri pensionata, pres Centro anziani Testaccio
 - COGLIANI Eolo, avvocato
 - ARBONDANZA Andriana in Pagan pres. asilo nido Colle Oppio cons uscente
 - ALETTA Adriano, funzionario Cna
 - BELLAZZECA Simona, pres. coop Arcobalena San Gregorio al Celio
 - BRANCHI Marta in Micucci impiegata segr sez
 - CARRA Eduardo detto Aldo imp istat ex segr reg Fp
 - Cesaroni Giancarlo pres Folk Studio
 - ADDARIO Sabrina studentessa Fvgi
 - TELLA Pierino imp min Difesa cons uscente
 - GABRIELLI Paola in Piperno insegn ricerc assoc cult. Progetto Trasieverga
 - LUSIGNO Franca in Lo Mastro imp statale pres com p.zza Dante indep
 - MARIANELLA Tiziana in D Ercole preside 42° circolo e pres polis Omero Cui
 - MONZI Elena impiegata, segr sez Celio Monti
 - NOTARIANI Battista Giovanni, giorn com V settore
 - NANNI Nicola avv cons uscente
 - PARIS Cesare operaio
 - REALI Roberta impiegata
 - ROTTUNDO Daniela in Moretti del Teatro Ologio ind
 - STORTINI Ornello tecnico Sip cons uscente
 - ZEVU Maria ved Fonti docente univ comi difesa Amb. Monti

- Lista Pci in II**
- DONATI Adriana in Saccani capogruppo uscente
 - VELLA Giovanni, insegnante indipendente
 - ACQUISTAPACE Marco impiegato azienda inf
 - AMADEI Maria Celestina, pensionata
 - AMICI Carla biologa
 - BENZONI Elisabetta in Gobbi casalinga
 - BOGGIANI Fausto, ass «Paciomoc» ind
 - BONINCONTRIO Gabriele segr circ Fvgi II
 - BRACCIA Stefano impiegato inca
 - CEINO Claudio cons usc indipendente
 - CIPPITELLI Claudio dip civ min Interni oper Parsce ente ausiliario Reg Lazio tossicodipendenza e alcolismo ind
 - DE LUCA Renato cons org nazie
 - FIORÉ Monica psicologa coord nazie operatori tossicodipendenza
 - LEON Francesca Paola, studentessa univrs indipendente
 - LORENZONI Maria in Stefani ass socie indipendente
 - MALATESTA Gloria sceneggiatrice indep
 - MONTESI Omereo, imp. Anas (cons uscen)
 - NATALE Spadavecchia Michele fun Fs Calabro Lucane
 - ONESTI Paolo impiegato Inca
 - RASCHI Maria Paola, ins Cdq Flaminio
 - SANTOPETRO Ugo impiegato Fs
 - SEBASTIANI Renato imp sovr archeologica
 - SMECCA Aurora in Flavio psicologa
 - SMERIGLIO Beatrice in Sabetta, imp sovr Beni artistico e storici
 - TEODOLI Paolo procuratore legale

- Lista Pci in III**
- PAZZAGLIA Raffaele Capogruppo uscente
 - BIANCHI Maria in Rusolo operaia in cassa integr
 - BORDONIO Gaetano artigiano
 - CARBONE Vittorio impiegato
 - CARLUCCI Anna in Nardi insegnante
 - DE LUCA Anna Maria, medico ass univ Roma
 - FALCONIERI Michele, pensionato
 - FEDELE Claudia in De Masi, impiegata Usi Rm2
 - GALLUZZI Rolando, impieg ministero Pi
 - GIGLIANI Floriana in Rossetti casalinga
 - GRAVINA Silvana in Rosati insegnante
 - MAURO Alessandra in Ravasini insegnante
 - NAPOLI Massimo, infermiere Usi Rm2
 - OSSICINI Luigia in Gauzzi dir di dist Cnr
 - PALMA Paolo impiegato
 - PARIS Renzo scrittore (ind)
 - PERETTI Elisabetta in Capporin, impiegata
 - PIACENTI Fabio, laureato disoccupato
 - QUATTRUCCI Serena in De Biase ricercatrice univ (ind)
 - ROCCHI Mario, impiegato Usi Rm1
 - SALACONE Michele, insegnante
 - SINDICI Giampaolo commerciante (ind)
 - SONNINO Claudio, commerciante (ind)
 - SPIRITO Giuliano insegnante
 - VILLANI Giulio, odontotecnico

- Lista Pci in XVII**
- VALENTINI Daniela in Palermo imp statale cons com le
 - MAIOLINI Brunella in Tarallo, insegnante cap usc
 - MARTINO Maria Paola in Tranfo funz min Sanità
 - BRIZZI Letizia in Caruso, dip. univ min Poste
 - COGLIANI Eolo avvocato
 - COLUZZI Pierina in Di Stasio, pres coop servizi
 - DE LUCIA Luca, studente, Fvgi
 - CERBO Adelaide in Balzammetti detta Lalla, insegnante
 - FALCONI Laura in Ferrari arch prof univ a contr
 - KOCH Maria in Tudino, dip. Teatro di Roma (ind)
 - LIBERTI Guido pensionato
 - MAGNI Germana in Vetere, insegnante
 - MARTELLINO Valentino, impiegato tecnico
 - MAZZA Leonida detto Carlo, dipendente Usi
 - MORICONI Sandro impiegato
 - PAGANO Roberto, Fvgi
 - PIZZETTI Bernardo, stud universitario
 - PULCINI Ivano, dip min. Difesa
 - RE Lucia in Ribaldi, commerciante (ind)
 - SINISCALCHI Francesco, pensionato
 - STEFANINI Enrico studente
 - TERRACINI Massimo Luca musicista
 - TESEI Rinaldo, operatore teatrale
 - VACCARI Alessandro, commerciante (ind)
 - VOTANO Stefania, avvocato

Villa Torlonia Fu l'assessore e non la Provincia

Fu l'assessore all'ambiente, Gabriele Alciati, (e non la provincia) ad annunciare di aver stanziato un miliardo e mezzo per il parco di villa Torlonia.

Giardinetti Un giovane accusato dell'omicidio

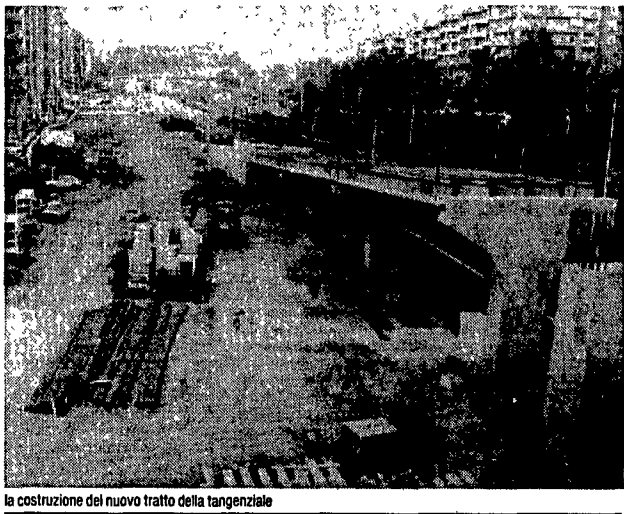
Un ragazzo è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria dagli agenti della squadra mobile per l'omicidio di Raffaele Langella, il tossicodipendente di 28 anni assassinato con quattro colpi di pistola in un prato poco distante dalla borgata di Giardinetti.

Tangenziale Est e direttissima Roma-Firenze passeranno a pochi metri da Prato della Signora

Autostrada e ferrovia in casa «Così ci spaccate i timpani»

Barriere antirumore, una sola, nei pressi di una caserma. Alberi, nemmeno uno. Asfalto fonoassorbente, neanche un grammo.

Nei progetti del Comune e delle Fs non sono previste le barriere antirumore



La costruzione del nuovo tratto della tangenziale

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Sotto le finestre, il treno. Accanto all'ingresso di casa, un'autostrada. Senza alcuna protezione contro il rumore, prevedibilmente assordante, che avvolgerà notte e giorno intere zone finora relativamente tranquille.

more - spiegano - potrebbe essere ottenuta sistemando opportune barriere artificiali, piantando alberi e rivestendo il fondo stradale con uno speciale asfalto fonoassorbente.

Trasporti «Buco nero di Fs e Acotral»

Il calo dei passeggeri trasportati dalle autostrade è costante a causa dell'insufficienza dei mezzi e degli impianti, ma anche della cattiva gestione.



E giocando «Full» scopre 700 grammi di eroina pura

De Mattheis e Barbara Cassani nascondono in alcune bombette nella loro abitazione. Durante la perquisizione non era venuto fuori nulla.

Centro informatico aperto a via La Spezia L'anziano al computer La tastiera dialoga con l'Inps

Un computer per aggiornarsi, informarsi, imparare e non solo. Al Centro della terza età, a San Giovanni, c'è un sistema che fornisce utili informazioni su tutto della città.

GRAZIELLA MENGOCCHI

Un computer per amico. Si può al Centro della terza età di via La Spezia 30. Sono in funzione tre terminali in grado di dare tutte le informazioni utili per gli utenti del Centro.

«Se la tv parla americano...»

«Una società senza cinema è come una società senza libri dice senza esitazione di fronte ad una platea di «futuri esperti».

«Abbiamo bisogno di un'ecologia dell'informazione. Nelle scuole bisogna educare all'immagine come si fa con l'educazione fisica».

di ex compagni di scuola ora professori, ma anche di molti giovani alunni che riconoscono il politico, il personaggio pubblico.

Idee pacifiste per la città «Cari politici perché non fate pace?» Lettera ai candidati

«Nove domande per fare pace nella capitale. L'Associazione per la pace ha invitato tutti i candidati alle prossime elezioni amministrative a confrontarsi su un programma pacifista per la città».

belliche collezione anzi primati negativi. Per invertire la rotta, l'Associazione di pace ha invitato tutti i candidati alle prossime elezioni amministrative a confrontarsi su un programma pacifista per la città.

IL PCI PER IL DIRITTO ALLA SALUTE Sabato 14 ottobre alle ore 10,00 OSPEDALE S. EUGENIO

ALFREDO REICHLIN Capolista per le elezioni comunali si incontra con i lavoratori, i malati, i cittadini

«Voglia di vivere, voglia di fare» PREMIO LUIGI PETROSELLI DEDICATO AGLI ANZIANI

MULTIRAZZIALITÀ IL VALORE DELLA DIFFERENZA Diversità Martedì 17 ottobre

«LE CITTÀ INVISIBILI» Percorsi e luoghi dell'associazionismo e dello spettacolo contro l'omologazione culturale

video 1 CANALE 59 VERSO LE ELEZIONI FILO DIRETTO CON IL PCI SABATO 14 OTTOBRE

FEDERAZIONE ROMANA PCI Il nuovo numero telefonico dell'ufficio diffusione (ex amici dell'Unità) è 4392055

TELEROMA 56

Ore 10 30 «Fiore selvaggio»... Ore 12 30 Dimensione la-

GBR

Ore 9 Buongiorno donna... Ore 12 45 «Voglia di musica»

TVA

Ore 8 Mattinata non stop... Ore 12 45 «Voglia di musica»

Spettacoli a ROMA

VIDEOINO

Ore 9 30 Rubriche del mattino... Ore 12 30 Flash Gordon

TELETEVERE

Ore 9 15 «Grande corsaro»... Ore 12 30 «Grande corsaro»

T.R.E.

Ore 10 «Signore e padrone»... Ore 11 30 Tutto per voi

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000... ADAMIRAL L. 8.000... ADRIANO L. 8.000...

PRESIDENT L. 5.000... PUSSICAT L. 4.000... QUIRINALE L. 8.000...

SELETTI PER VOI

ROSALE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA... ROSALIE VA A FAR LA SPESA...

dall'americano Tom Schulman... dal direttore del solito stile ineccepibile

berante e disinibita sorella (di lei) Fin qui sesso e bugie... berante e disinibita sorella (di lei)

una partita di pallanuoto un po' alla volta cerca di ricostruirsi il passato le emozioni un'identità

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO L. 4.000... DELLE PROVINCE L. 4.000... NUOVO L. 5.000...

AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11... AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11... AL BORGIO (Via dei Penitenzieri, 11...

CINECLUB

DEIPICCOLI L. 4.000... GRAUO L. 5.000... IL LABIRINTO L. 5.000...

Fin con Ramella Gloria Piedimonte... Fin con Ramella Gloria Piedimonte... Fin con Ramella Gloria Piedimonte...

Giochi carnali proibiti (E) (V18) Giochi carnali proibiti (E) (V18) Giochi carnali proibiti (E) (V18)...

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - Tel. 2593401 GUIDONIA - VIA PIETRARA 3 - Tel. 0774/342742

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRAS JOVINELLI L. 3.000... ANIENE L. 4.500... AQUILA L. 2.900...

IL POLITECNICO L. 5.000... LA SOCIETA' APERTA L. 4.200... VISIONI SUCCESSIVE L. 3.000...

FUORI ROMA

ALBANO L. 8.000... FUMICINO L. 8.000... FRASCATI L. 8.000...

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - Tel. 2593401 GUIDONIA - VIA PIETRARA 3 - Tel. 0774/342742

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - Tel. 2593401 GUIDONIA - VIA PIETRARA 3 - Tel. 0774/342742

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - Tel. 2593401 GUIDONIA - VIA PIETRARA 3 - Tel. 0774/342742

MUSICI

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B... TEATRO DELL'OPERA (Piazza B...

LIQUIDA TUTTO PER CESSATA ATTIVITA'

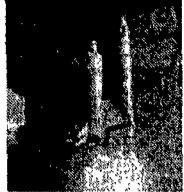
Servizi delle migliori marche di ceramica, cristallo, porcellana e un vasto assortimento di articoli da regalo, casalinghi, coltelleria sono in vendita con sconti dal 35% al 60%

LIQUIDA TUTTO PER CESSATA ATTIVITA' LIQUIDA TUTTO PER CESSATA ATTIVITA' LIQUIDA TUTTO PER CESSATA ATTIVITA'...

LIQUIDA TUTTO PER CESSATA ATTIVITA' LIQUIDA TUTTO PER CESSATA ATTIVITA' LIQUIDA TUTTO PER CESSATA ATTIVITA'...

COLOMBI GOMME Sondrio s.a.s. ROMA - VIA COLLATINA, 3 - Tel. 2593401 GUIDONIA - VIA PIETRARA 3 - Tel. 0774/342742

Forse martedì parte lo shuttle con «Galileo»

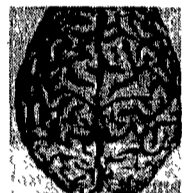


La navetta spaziale Atlantis con la sonda Galileo destinata a Giove sarà lanciata da Cape Canaveral probabilmente martedì 17 con cinque giorni di ritardo sul previsto. La Nasa, l'ente spaziale americano, scioglierà il nodo a mezzogiorno di oggi, quando sullo Shuttle sarà installato e provato il nuovo computer di controllo di uno dei tre motori principali della navetta, che è all'origine degli ultimi guai. Il lancio per il 17 o il 18 costerà probabilmente a Galileo uno degli obiettivi affascinanti della sua missione: è cioè il sorvolo di uno dei due asteroidi, minuscoli corpi o frammenti di corpi celesti che ruotano in una fascia sulla strada per Giove, e che non sono mai stati avvicinati da uno strumento terrestre. Rimangono intatti gli obiettivi principali di Galileo nell'orbita di Giove con la discesa di una capsula corazzata nell'atmosfera del più grande dei pianeti del nostro sistema solare.

Trapianto fra fratelli con gruppo non compatibile

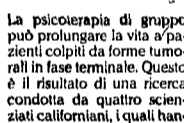
Un trapianto di reni tra persone dal sangue incompatibile è stato effettuato con successo in un ospedale di Los Angeles. I medici del «St. Vincent Medical Center» hanno usato per la prima volta una cartuccia applicata alla macchina per la dialisi, in grado di filtrare nel sangue del ricevente solo gli anticorpi prodotti per combattere il gruppo sanguigno «ostile». I congegni usati in passato filtravano tutti gli anticorpi nel sangue del paziente, anche quelli che potevano risultare vitali per combattere gravi infezioni. Il trapianto è stato effettuato il 29 settembre scorso ma è stato annunciato solo ieri, quando il successo della operazione è apparso consolidato. Alla conferenza stampa ha partecipato anche il paziente: John Kwong (57 anni) ha ricevuto il rene dalla sorella Miranda (54 anni). I due fratelli hanno sangue di gruppo diverso: «A» per la donatrice, «A» per il ricevente. «Il successo di questa nuova tecnica è molto importante per i tanti malati che sono in attesa di ricevere un trapianto renale», ha dichiarato il dr. Robert Mendez. «Potrebbe ampliare di circa il 20 per cento il numero dei donatori disponibili».

Il cervello si difende annullandosi?



L'arresto delle funzioni cerebrali in caso di lesioni può essere una reazione naturale di difesa dell'organismo, secondo il parere di una équipe di fisiologi americani del Laboratorio nazionale di Los Alamos, in California. Questa reazione organica non sarebbe altro che un meccanismo naturale di difesa destinato a risparmiare e conservare energia e minimizzare il danno sofferto dalla regione colpita. Questo è quanto si legge in una relazione pubblicata sul «Cip Sheet», il bollettino dell'università della California. Le indagini e gli esperimenti condotti nel laboratorio hanno portato alla scoperta che la adenosina, una potente sostanza neuroattiva che si trova nel sistema nervoso centrale, inibisce automaticamente l'attività cerebrale. Quando l'encefalo viene lesa o subisce qualsiasi tipo di danno, come può accadere nelle forme di ipossia (insufficienza di ossigeno), si libera nell'organismo adenosina in forma automatica; il che costituisce un meccanismo del cervello che lo aiuta a far fronte all'aggressione», dice John Fowler, membro del gruppo di ricercatori di Los Alamos.

Terapia di gruppo prolunga la vita in caso di cancro



La psicoterapia di gruppo può prolungare la vita a pazienti colpiti da forme tumorali in fase terminale. Questo è il risultato di una ricerca condotta da quattro scienziati californiani, i quali hanno accertato che i malati sottoposti a questa forma di terapia sono sopravvissuti due volte più a lungo di coloro che, invece, non vi erano stati sottoposti. I risultati della ricerca sono pubblicati da «Lancet», una autorevole rivista scientifica medica inglese. In una nota editoriale, «Lancet» afferma che la metodologie seguita dal team di ricerca appare tanto buona che altri gruppi «dovrebbero adottare questo intellettualmente onesto approccio psico-sociale nella cura del cancro». Nel loro rapporto, gli studiosi californiani precisano di avere sottoposto a indagini 86 donne affette da cancro alla mammella con metastasi. Di queste, 50 sono state sottoposte a psicoterapia di gruppo, con sedute distanziate di una settimana l'una dall'altra, mentre le altre 36 non hanno partecipato a sessioni di psicoterapia di gruppo. Dallo studio si ricava che un intenso legame sociale con individui che sperimentano la stessa sofferenza mette l'essere umano nella condizione di meglio confrontarsi con il male, sia a livello psicologico che fisiologico.

ROMEO BASSOLI

A Bologna un meeting che affronta i problemi dell'ambiente e della conoscenza dell'uomo

Il cancro come paradigma La qualità della nostra esistenza scandita dal crescere dell'inquinamento

La scienza salverà la vita?

Il deterioramento dell'ambiente ha assunto un ritmo allarmante. Assistiamo ad un aumento crescente nell'atmosfera di anidride carbonica, di metano, di clorofluorocarburi (Cfc) e di ossidi di azoto che determinano l'effetto serra, e quindi un aumento della temperatura, con tutte le conseguenze che ciò comporta per il clima, le grandi riserve di ghiacciai, i livelli marini, e le forme di vita. Lo strato di ozono, per effetto della immissione di Cfc e di altri composti chimici, fra i quali i solventi clorurati, si sta assottigliando, con effetti che potrebbero essere catastrofici. Le foreste del pianeta si stanno riducendo: ciò significa meno ossigeno e più anidride carbonica nella atmosfera. Tutte e tre queste situazioni hanno effetti correlati, che si potenziano a vicenda. Le acque superficiali sono sempre più inquinate con tutto ciò che comporta per le forme di vita acquatiche e per la salute dell'uomo. Le acque di falda sono sempre più contaminate e sono state sottoposte ad un irresponsabile sfruttamento. Migliaia di specie animali e vegetali stanno scomparendo. L'aria, le acque, il suolo sono sempre più contaminati da composti tossici forieri di effetti avversi per l'ambiente, e di malattie, soprattutto degenerative: il cancro ne è l'esempio emblematico. Questi sono solo alcuni aspetti del dramma ambientale che si sta consumando. Davanti a un tale scenario, gli approcci tradizionali, politici, economici, tecnologici e culturali appaiono insufficienti e datati. Mai come oggi si è sentito il bisogno di cambiare: nel fare cultura, nelle attribuzioni alla cultura stessa, nel fare scienza, nella dinamica dei processi sociali che portano alle scelte storiche circa i modelli di sviluppo, gli assetti sociali, e le esigenze di libertà individuali ed esistenziali.

L'umanità intera si trova oggi ad affrontare una serie di problematiche, la cui gravità e non ha precedenti, e che, se non affrontate e risolte, possono mettere in pericolo la salute e la sopravvivenza dell'uomo, e in definitiva la vita nella Terra. Le risorse del pianeta in materie prime stanno paurosamente riducendosi: per alcune di esse si potrebbero già prevedere i tempi di esaurimento. Ma accanto a ciò, peggiora la qualità dell'esistenza dell'uomo. Il diffondersi del cancro è un esempio inquietante di questo peggioramento. A Bologna sette giorni di confronto tra scienziati.

La prima delle manifestazioni è la «Convocazione delle Accademie Nazionali di varie parti del mondo per discutere i problemi scientifici dei prossimi decenni» (17 e 18 ottobre). I rappresentanti di queste Accademie sono chiamati a discutere, in maniera informale, come e fino a che punto il mondo dell'Accademia può contribuire alla soluzione di problemi quali: gli ecosistemi, la popolazione e i popoli, il ruolo della scienza e della tecnologia, il ruolo delle scienze sociali, il ruolo della medicina, il ruolo delle arti e delle lettere. È una iniziativa nuova, che vorremmo fosse la prima di una lunga serie. La cultura, e quindi le Accademie, nella misura in cui la rappresentano o dovrebbero rappresentarla al massimo livello, non possono non costituirne, in questo contesto storico, lo strumento prioritario per indicare soluzioni.

Alla convocazione delle Accademie farà seguito un «Colloquio internazionale con i giornalisti della informazione scientifica» (19 ottobre), a cui parteciperanno scienziati e giornalisti di vari paesi. Durante questo colloquio verranno illustrate le conclusioni dell'incontro delle Accademie e fra gli altri verranno trattati argomenti come l'Amazzonia, l'eutrofizzazione delle acque superficiali, i nuovi combustibili, l'Aids, i rischi da radiazione, le malattie professionali, la realtà e le mistificazioni circa la cura del cancro, il rischio che l'ecologia diventi un prodotto di lusso, e infine il problema della manipolazione della informazione scientifica.

Vi sarà quindi un seminario internazionale su «Gli andamenti del cancro nei paesi industrializzati» (21 e 22 ottobre). Numerosi epidemiologi, fra i più rappresentativi dei maggiori paesi industrializzati, si riuniscono per definire la dimensione del cancro nei paesi sviluppati, gli andamenti di mortalità per cancro, le previsioni circa questi andamenti nel futuro, e le cause dalle quali tali andamenti dipendono.

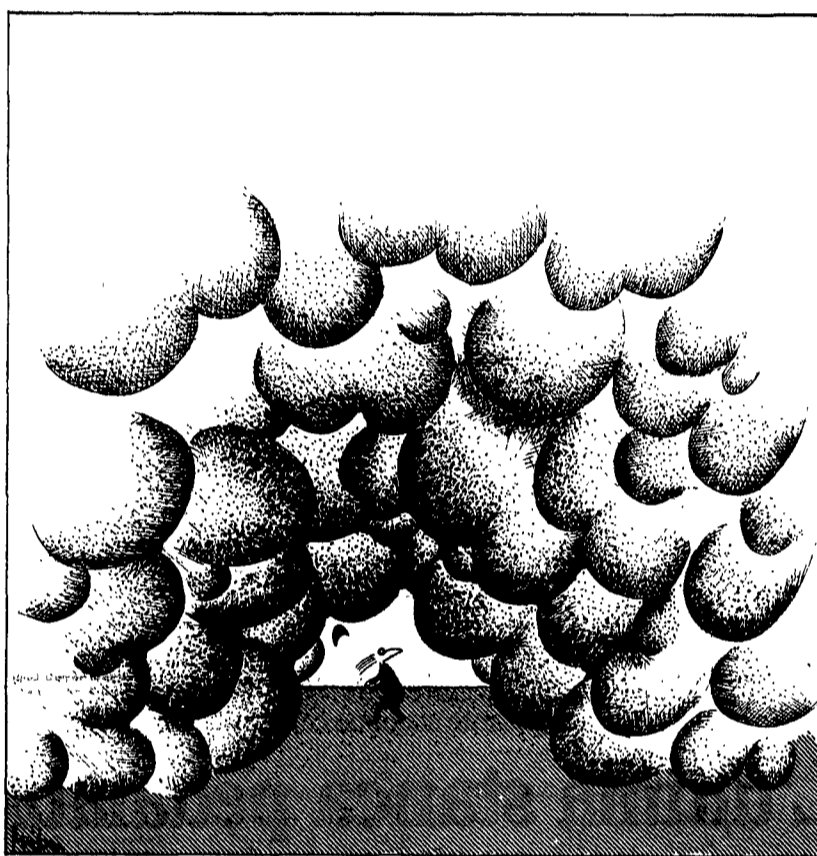
Il 23 e 24 ottobre avrà luogo un congresso internazionale su «Partecipazione sociale nello sviluppo e nella gestione dei programmi di controllo ambientale e di difesa della salute pubblica». La possibilità di partecipare alle decisioni, assieme al momento culturale, rappresenta una condizione inalienabile per garantire l'adeguatezza e congruità delle scelte. Accanto alle istituzioni, ed alle aggregazioni sociali storiche di partecipazione (partiti, sindacati, associazioni di categoria), nuove forme partecipative stanno emergendo: i gruppi di interesse pubblico, che rappresentano le espressioni più dinamiche e più nuove della volontà dei cittadini. Nel corso del congresso verranno trattati i seguenti argomenti: 1) il ruolo determinante dei gruppi di interesse pubblico in Usa e in Gran Bretagna; 2) l'esperienza di alcune associazioni italiane nella difesa dell'ambiente e della salute; 3) il ruolo, nelle scelte, della scienza e della informazione in generale (e la possibilità di accedervi); 4) la possibilità di sostituire lo

scontro con la collaborazione fra espressioni sociali e interessi diversi, nella tutela dell'ambiente e della salute, e 5) l'urgenza di accelerare il controllo dell'ambiente e della salute pubblica in Italia.

La Settimana si chiuderà il 25 ottobre con un seminario internazionale su «Stato attuale delle conoscenze sui rischi cancerogeni fra i lavoratori dei trasporti». I lavoratori dei trasporti terrestri (su rotaia e su strada), marittimi ed aerei sono a livello internazionale molti milioni. Le nostre conoscenze sui rischi per la salute in generale, e soprattutto sui rischi cancerogeni, ai quali questi operatori sono esposti, sono assai limitate. Il problema si è imposto in anni recenti, con il riscontro negli Usa da parte di un epidemiologo americano, il dottor Mancuso, e in Italia, da parte dell'Istituto di Oncologia di Bologna, di una preoccupante incidenza dei tumori maligni della pleura (mesoteliomi), fra lavoratori delle Officine delle Ferrovie, esposti ad amianto, che rappresenta la causa specifica di questa forma tumorale. Il seminario vuole fare il punto sulle conoscenze disponibili e dare indicazioni sulle ricerche necessarie e sulle misure di prevenzione da attuare. Oltre ai rappresentanti del mondo scientifico parteciperanno rappresentanti di istituzioni (fra cui le Ferrovie dello Stato), dei sindacati e degli enti pubblici.

Nel corso della «Settimana internazionale della Scienza» il Collegium Ramazzini e la Città di Carpi daranno il «Premio Annuale Bernardino Ramazzini» al dottor David Rall, direttore dell'Istituto nazionale di scienze ambientali mediche degli Usa, per i suoi studi sui rapporti fra ambiente globale e salute pubblica, e al professor Takeshi Hirayama, direttore dell'Istituto di oncologia preventiva di Tokio, per i suoi contributi alla conoscenza del ruolo degli stili di vita nella genesi dei tumori. In occasione della cerimonia di premiazione, i due studiosi presenteranno un consultivo dei loro studi e delle loro ricerche.

* direttore dell'Istituto di oncologia di Bologna segretario generale del Collegium Ramazzini



CESARE MALTONI

Fisica, guerra di annunci «La materia ha 3 famiglie»

Ieri, in prima pagina sul «New York Times» campeggiava un articolo sui successi dei fisici americani di Stanford. E si affermava che, grazie alle osservazioni fatte con il nuovo acceleratore di particelle californiano Slac (acronimo di Stanford Linear Accelerator Center) e confermate al Cern di Ginevra, «gli scienziati rivali decidono che l'universo è composto di tre tipi di materia».

In realtà sono quindici anni che i fisici sono convinti che esistono in natura solo tre famiglie di neutrini. I neutrini sono particelle leggerissime, piccolissime (possono attraversare interi pianeti come il nostro alla velocità della luce senza incontrare ostacoli, «scivolando» tra atomo e atomo) e abbondantissime nell'universo.

Che le famiglie dei neutrini potessero essere solo tre si aveva la quasi certezza da tempo. Ma l'entrata in funzione, prima a Stanford qualche mese fa, poi a Ginevra, di nuovi, giganteschi acceleratori

di particelle, sta permettendo agli scienziati di arrivare alla certezza su questo punto.

E questo significa che, come spiega il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Nicola Cabibbo «in queste tre famiglie ci sono tutte le particelle che possiamo conoscere attualmente e forse altre da scoprire, ma tutte con le stesse caratteristiche». E una «quasi totale certezza» che si è andata formando da quindici anni a questa parte e che trova ulteriore conferma dagli esperimenti di questi mesi. Ma qui scatta la rivalità. In California, dopo aver montato tutti i magneti al contrario, averti smontati e fatti finalmente funzionare, gli scienziati americani sono riusciti ad ottenere felicemente in alcuni mesi solo 430 (ma qualcuno dice di meno) particelle Z⁰, la cui scoperta consentì a Rubbia di vincere il premio Nobel. A Ginevra, il gigantesco Lep ha prodotto in poco più di un mese e mezzo qualcosa come undicimila Z⁰. Alla fine, cioè che si è scoperto, grazie allo studio preciso della «sezione

d'urto» e del «peso» della Z⁰, è la certezza che i neutrini possono essere solo di tre famiglie. Un risultato importante, perché conferma ulteriormente il modello di Universo teorizzato in questi ultimi vent'anni. Gli europei, con il loro acceleratore e quelle straordinarie 11.000 particelle, sono arrivati prima. A questo punto, deve essere scattata la vendetta americana. Soppassati e umiliati, i californiani hanno cercato di precedere l'annuncio di Ginevra, che sarebbe venuto eventualmente ieri dopo un seminario sui risultati di Lep. Così è uscito l'annuncio-spettacolo sul New York Times con il disperato tentativo di accreditarsi come i primi della classe, tutt'al più a parimerito con gli europei che comunque non avevano ancora detto nulla. Da Ginevra rispondono infuriati: «La misura migliore è nostra». Ma è chiaro che il match sulla carta stampata ha visto segnare un punto per gli americani. Nei laboratori, poi, è un'altra cosa

Semmai ne avesse avuti, gli ultimi dubbi Renato Dulbecco li ha fuggiti verso la fine di settembre a San Diego, in California. Dove gli oltre mille partecipanti al «Primo meeting sul Genoma umano» hanno accolto con entusiasmo le nuove idee e le nuove tecniche che ormai rendono fattibile il grande progetto di mappare il Dna dell'uomo, sequenziare i 3 miliardi di lettere che compongono il codice della vita.

PIETRO GRECO

NAPOLI. Il progetto genoma umano è ormai partito in tutto il mondo. Grazie alle nuove idee e alle nuove tecniche venute fuori al «Primo meeting sul Genoma umano» che si è tenuto nella seconda metà di settembre a San Diego in California, prevedo che fra 15 anni e con una spesa complessiva inferiore a un miliardo di dollari sapremo con assoluta precisione la sequenza dei tre miliardi di basi che compongono il Dna umano. Chi si attarda a fare polemica non ha ancora compreso di essere stato superato dai fatti. La voce è flebile, ma il piglio sicuro. Renato Dulbecco, lo scienziato che per primo ha lanciato la «folle idea» di mappare e sequenziare i cromosomi dell'uomo, presidente del prestigioso «Salk Institute» di La Jolla (California). Premio Nobel per la medicina e incaricato dal Cnr di coordinare col «Sottoprogetto genoma umano» gli sforzi italiani nell'immane impresa, è volato dagli Usa per comunicare il suo rinnovato entusiasmo e queste sue convinzioni a Napoli, dove mercoledì e giovedì scorsi, ospite dell'Istituto internazionale di genetica e biologia (Igb) del Cnr, ha presieduto una riunione del «Sottoprogetto» e tenuto un seminario per i ricercatori e i giovani laureati del prestigioso istituto.

«Professor Dulbecco quali novità da San Diego?»

«Molte. La prima è una constatazione: il progetto genoma è partito per davvero. Migliaia di ricercatori stanno già lavorando in tutti i paesi avendo a disposizione adeguati finanziamenti. Ecco le cifre stanziate per quest'anno. Usa: 140 miliardi di lire. Italia: 1,7 miliardi. Francia: 2,8 miliardi. Gran Bretagna: 5,6 miliardi. Giappone: 14 miliardi. Urss: 26 milioni di rubli pari a circa 60 miliardi di lire. Infine la Cee ha deciso di aderire al progetto stanziando 24 miliardi. Con «Hugo» (Human genome organization) lo scambio delle informazioni a livello mondiale sarà totale.

Lei ha parlato di nuove tecniche. Quali sono?

Nell'ultimo anno si è affermata una tecnica estremamente innovativa, la «Polimerase Chain Reaction» (Pcr) che consente di ottenere un milione di copie di tratti di delicato Dna con grande velocità e precisione. La Pcr in oltre venti passaggi non causa il minimo cambiamento nel tratto di Dna che si vuole clonare. E questo senza fare ricorso ai vettori, cioè alle cellule nobili nei cui cromosoma viene introdotto il tratto di Dna umano che si vuole moltiplicare. La Pcr semplifica enormemente le operazioni per mappare e per sequenziare il Dna.

E le nuove idee proposte a San Diego?

Una in particolare ha trovato il consenso di tutti. Ed è raro quando si discute di progetto genoma. È semplice, ma geniale. È stata proposta da Olson, Hood, Cantor e Botstein, quattro famosi scienziati che hanno ruoli importanti nel progetto genoma degli Stati Uniti. Si chiama S₁, «Sequence Tagged Sites» (siti con sequenze contrassegnate), perché si tratta di metterci d'accordo per individuare brevi tratti di Dna, 250 o 300 basi, che svolgano il ruolo di bandierina, cioè di marcatori di lunghe sequenze, per esempio 40mila basi. Per l'intero genoma umano occorrerà individuare non più di 30mila sequenze bandiera. Non abbiamo lo spazio per entrare nei dettagli, ma la combinazione della tecnica della Pcr e del S₁ consentirà: 1) di utilizzare i dati ottenuti anche con metodi diversi per costruire la mappa fisica del Dna, cioè definire la posizione dei singoli geni lungo il cromosoma; 2) di eliminare due operazioni delicate e poco efficienti, come lo scambio di cloni tra diversi laboratori e la loro conservazione in frigorifero. Chiusure in qualsiasi momento potrà ordinare al suo computer di pescare la bandierina giusta, tirar fuori dal Dna le 40mila basi e duplicarle.

Il progetto genoma è dunque partito e ha trovato strade veloci e precise. Ma come si svilupperà?

Possiamo immaginare tre tappe. Nei prossimi cinque anni assisteremo a uno sviluppo delle tecnologie. Perché quelle che conosciamo oggi non saranno le tecniche che useremo domani. Solo un anno fa la Pcr era appena conosciuta e Michele D'Urso qui all'Igb non aveva ancora sviluppato la Yac (cromosoma artificiale del lievito) per duplicare sequenze di 500mila basi. Quando sarà stata messa a punto la mappa fisica si comincerà a sequenziare il Dna. Fra quindici anni, penso, avremo a disposizione la sequenza completa del genoma umano. Potremo scopri-

Studio dell'Sps sulle amministrazioni locali
Sotto accusa le scelte dei governi. Micidiali le strette finanziarie. Messa in crisi la rappresentatività

Comuni alle corde

ROMA. Ventitré consiglieri comunali ogni cento potrebbero essere espressione di liste e raggruppamenti più o meno estemporanei, comunque non riconducibili ai partiti tradizionali. La proiezione è dell'Sps, Sistema permanente di servizi, una società a prevalente capitale pubblico (Iri, Imi, Crediop) che associa alcune imprese nazionali private, come la Fiat, la Ferruzzi, la Lega cooperative e le associazioni delle autonomie (Anci, Upi, Cispel) con il dichiarato obiettivo di sostenere lo sviluppo della macchina amministrativa centrale e locale. Nel tradizionale rapporto annuale, che è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nella sede di via Po, a Roma, l'Sps lancia un accorato grido d'allarme contro il degrado del sistema autonomistico. Anzi, contro quella che viene definita «una vera e propria disintegrazione dei poteri locali». Di questo lento, progressivo e apparentemente inarrestabile decadimento, peraltro, sembra essere prova il crescente distacco dei cittadini dalle istituzioni decentrate, che si manifesta a giudizio dell'Sps su quattro livelli diversi e paralleli: quello politico rappresentativo, quello economico finanziario, quello della programmazione e della capacità di spesa, quello fiscale e delle tariffe dei servizi. Vediamoli un po' più da vicino, secondo la lettura che suggerisce la società di studio e ricerca.

Finanza. Il debito dei Comuni cresce progressivamente, in presenza di una rigida restrizione dei cordoni della borsa centrale del Tesoro. La riduzione dei trasferimenti statali (cioè i soldi che lo Stato assegna ogni anno agli enti locali per il loro funzionamento) non è stata infatti compensata da adeguate entrate locali ed è stata aggravata da un ritmo inflattivo che si è mantenuto al di sopra delle entrate reali. E in più, il saldo netto da finanziaria, cioè i nuovi mutui che si accendono presso le banche o la cassa depositi e prestiti per coprire le spese correnti e gli investimenti, è cresciuto in un anno ('86-'87) di qualcosa come il 28,8%, superando in cifra assoluta gli 11 mila miliardi. La risposta del governo si è limitata al varo di una imposta comunale sulle arti e le professioni che non ha fornito il gettito sperato nell'89 e che è stata criticatissima dalle forze di opposizione in Parlamento e dalle forze sociali, sindacali e imprenditoriali. Né la situazione accenna a migliorare per il '90 visto che le anticipazioni sulla «finanziaria Carli» parlano di una modifica dell'Iciap che si presenterebbe ancor più sperequata per gli assurdi meccanismi di aggancio alle aliquote dell'imposta.

Programmazione e spesa. Gli enti territoriali hanno smarrito strada facendo la caratteristica di maggiore spessore e pregio: la funzione di programmazione. Il che ha avuto come conseguenza quasi inevitabile un abbattimento della capacità di spesa. Un ente che non sa programmare, infatti, difficilmente riesce a spendere i soldi inseriti in bilancio, e può solo far gonfiare il serbatoio

dei residui passivi. Questo dato può essere generalizzato e riferito all'intero territorio nazionale, ma raggiunge punte davvero clamorose in alcune realtà del Mezzogiorno. In Calabria, Basilicata e Puglia - tanto per fare un esempio - sono rimasti inutilizzati quasi due terzi dei contributi concessi dal Fondo sociale europeo nel 1987. In Campania si è arrivati addirittura al record storico del 100%: neanche una lira di quanto stanziato dal fondo europeo è stata tradotta in progetti e in interventi sul territorio.

Fisco e Tariffe. Dell'autonomia impositiva abbiamo già detto. Lo Stato, che nel '76 ha centralizzato il sistema tributario, non ha provveduto a individuare un settore di tassazione da assegnare ai Comuni (i quali, come del resto propone

da anni il Pci e come sembra finalmente intenzionato a fare il governo, almeno a giudicare dalle dichiarazioni del ministro del Tesoro Rino Formica, chiedono il segmento immobiliare del settore patrimoniale), il che ha appesantito notevolmente la dipendenza del sistema locale dal centro e ha compromesso le grandi potenzialità fiscali che possono mettere in campo i Comuni. Pensiamo alle possibilità di accertamento che possono avere i vigili urbani o appositi uffici che operano sul territorio, rispetto agli ispettori del ministero delle Finanze. O pensiamo alle possibilità di riequilibrio tra imposte e tasse comunali da una parte e reddito pro capite dall'altra. L'Sps stima che utilizzando al meglio queste potenzialità, sarebbe possibile raccogliere almeno 1200 miliardi in più di

I Comuni sono sempre più svuotati di poteri. Con sempre maggiore difficoltà riescono a far fronte alle aspettative dei cittadini. I conti tornano sempre meno. Il risultato è una lenta, progressiva disgregazione del sistema delle autonomie. E il rischio è che si facciano strada spinte e tendenze campanilistiche e

corporative. Si stima addirittura che alle prossime amministrative un quarto dei consiglieri eletti saranno espressione di liste estranee ai partiti tradizionali. Il grido d'allarme - che è anche una requisitoria contro i governi centrali - è contenuto in uno studio dell'Sps (società a prevalente capitale pubblico).

GUIDO DELL'AQUILA

entrate tributarie. E in vista dell'apertura del mercato unico europeo del primo gennaio '93 la cosa consentirebbe all'Italia di contenere il gap rispetto agli altri paesi del Vecchio continente. Tanto per fare qualche altro esempio, a fronte del 2,3% italiano (che ha riscontro solo in Grecia e in Irlanda), in Germania occidentale le entrate comunali sono il 30,9% di quelle totali, in Gran Bretagna

sono il 10,2%. In Spagna l'11,5%. Oltre che mal studiata e applicata, la pressione dei tributi e delle tariffe locali è anche distribuita in modo sperequato. Contrariamente a quanto di solito si pensa, la pressione - in rapporto al reddito - è maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Nord industrializzato. In Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna il rap-

porto tasse pagate-reddito medio è superiore alla media nazionale. E anche di parecchio. Una prova? In Sardegna si viaggia su coefficienti attorno al 6,3, in Abruzzo sul 7%, mentre in Lombardia siamo a poco più della metà: 3,8%. «Ciò vuol dire - sottolinea la nota per la stampa che accompagna lo studio dell'Sps - che un meridionale paga più tasse comunali di un settentrionale, in re-

lazione al suo stipendio». **Rappresentatività.** Il quadro fin qui rappresentato descrive a sufficienza le mille difficoltà e i mille problemi grandi e piccoli che affliggono gli enti locali italiani. Le scelte governative via via compiute dai vari governi che si sono succeduti, hanno reso sempre più difficile il rapporto Comune-cittadini, fino a far sfiorare in molti casi l'aperta diffidenza se non l'o-

stità. Una situazione che - tra l'altro - ha fornito comodi alibi agli amministratori inefficienti che hanno potuto mascherare dietro il paravento delle difficoltà oggettive la propria incapacità (ogni riferimento a Roma e ai sindaci Signorello e Giubilo è puramente voluto) mentre ha mortificato competenze e professionalità di un'intera leva di amministratori locali. Nelle realtà economi-

camente e istituzionalmente più forti (non è per fare il solito esempio, ma anche qui è davvero Bologna a dover essere citata insieme a poche altre città) il clima sociale non è degenerato del tutto. Ma altrove non è stato così. Sono proliferate liste e movimenti i più disparati con gli obiettivi più diversi, dal massimalismo al campanilismo e al corporativismo. Già oggi l'11 per cento di coloro che siedono nei consigli comunali, provinciali e regionali appartengono a liste e raggruppamenti estranei ai tradizionali partiti politici. L'Sps si spinge a prevedere, sulla base di proiezioni definitive attendibili, che la percentuale è destinata a salire fino al 23% (insomma poco meno di un quarto degli eletti) in occasione delle prossime elezioni amministrative dell'aprile '90.


Prospettive dunque tutt'altro che positive, che richiamano responsabilità governative pesanti. Viene chiamato in causa direttamente il centralismo. Sono infatti 49 le leggi e i decreti con cui lo Stato trasferisce agli enti locali fondi indirizzati rigidamente a interventi ritenuti straordinari e di interesse nazionale e i soldi impegnati in queste opere decise da Roma rappresentano ormai quasi un terzo del totale dei trasferimenti agli enti locali. Quanto alle Regioni, nate come organi di programmazione regionale, si sono ridotte al ruolo di mere erogatrici di fondi stanziati e assegnati direttamente dal governo centrale. Recentemente il presidente della Regione Emilia Romagna, il comunista Luciano Guerzoni, ha denunciato che oltre il 99% del bilancio regionale si limita a prendere atto delle scelte dell'esecutivo centrale, mentre solo 60 dei 6400 miliardi che costituiscono il volume delle entrate in Emilia Romagna sono spesi discrezionalmente dalla Regione.

L'Sps non trasalca di evidenziare le connessioni esistenti tra l'indebolimento dei poteri decentrati dello Stato e il prosperare della criminalità organizzata. Ancora: la carenza di figure tecnico-manageriali nelle amministrazioni locali impedisce un'opera di indirizzo e controllo della spesa pubblica, ostacola la verifica della trasparenza nelle procedure d'appalto, spinge a forme di affidamento prive delle necessarie garanzie. Forse le cifre non sorprendono ormai più, ma restano pur sempre lì a marcare una realtà impressionante: 14 province meridionali sono ai primi 15 posti per numero di omicidi volontari in rapporto alla popolazione, il 62% degli omicidi si concentra in tre sole regioni (le solite: Sicilia, Campania, Calabria) dove i dati dell'89 indicano perfino una tendenza all'aumento in cifra assoluta e in percentuale col resto del paese.

La spesa pro capite dei Comuni

Città	Spesa corrente pro capite		Contributi erariali totali		Contributi per investimenti pro capite		Quota % della spesa corrente marginale finanziata con contributi erariali 1988
	1988	88/87	1988	88/87	1988	88/87	
Torino	1.225.280	+ 3	576.338	+ 4,2	302.455	5,1	104,5
Aosta	876.769	+ 15,9	328.969	+ 4,5	70.046	21,7	22
Milano	2.485.042	+ 4,6	613.522	+ 4	450.060	1,7	28,8
Genova	1.084.073	+ 1,2	533.555	+ 4	298.855	4,6	263,6
Trento							
Venezia	1.355.503	+ 8,4	603.916	+ 4,2	195.431	3,2	28,8
Trieste	962.741	+ 7,3	418.586	+ 5,2	127.454	12,1	52,8
Bologna	1.105.900	+ 5,5	568.228	+ 4,3	190.939	3,3	51,8
Firenze	1.412.421	+ 8	655.773	+ 3	343.506	+ 6,1	37,1
Perugia	930.756	+ 5,6	459.884	+ 3,2	154.424	+ 6	46,3
Ancona	821.443	+ 4,3	442.882	+ 3,8	129.275	+ 16,4	100,6
Roma	1.422.942	- 6,3	463.694	+ 4,4	314.238	+ 4,2	-
L'Aquila	781.870	- 4,8	457.891	+ 2,8	80.557	+ 14,9	-
Campobasso	826.393	- 3,8	376.827	+ 2,3	129.963	+ 2,7	-
Napoli	1.265.141	+ 3	808.424	+ 1,7	143.987	+ 11,4	74,6
Bari	839.059	+ 3,8	485.263	+ 5,4	120.464	+ 14,2	115
Potenza	1.088.979	- 5	612.432	+ 1,6	143.881	+ 10,2	-
Catanzaro	874.808	+ 5,8	552.635	+ 2,4	104.176	+ 5,5	38,9
Palermo	956.589	+ 2,9	507.259	+ 1,3	77.391	+ 4,3	35,5
Cagliari	857.733	+ 10,1	470.745	+ 4,3	92.853	+ 1	25,6
Media nazionale	1.395.490	1,1	559.491	3,5	261.919	4,4	72,3

Fonte: Elaborazione Sps sui dati Agse



MEMORANDUM

Date: 27 settembre-27 ottobre
Re: È ora di America

From: Coop
To: Tutti

Agenda fitta di appuntamenti per questo mese. Ma non temete, tutti di piacere. Coop porta in Italia i grandi nomi del jazz e i protagonisti della pop art. Tutto ciò che ha fatto cultura e spettacolo in questi anni in America. Non mancate all'appuntamento.

IL SEGNO AMERICANO. 27 settembre - 27 ottobre. Roma, Museo Casa della Città, Via F. Crispi, 24. Mostra di manifesti della pop art, a cura di Thomas M. Messer.


TONIGHT TOGETHER. 28 settembre, ore 20.30. Roma, Porta di Ripa Grande. Galà d'inaugurazione ad inviti. Sullo show boat, cucina americana e ritmi della Harlem Blues & Jazz Band.

UNITED SOUNDS OF AMERICA. Dal 29 settembre al 12 ottobre. Lionel Hampton, Dee Dee Bridgewater, Chester Whitmore e il Black Ballet. Blues e jazz in tour nei teatri delle maggiori città italiane.

ON THE ROAD. Dal 26 settembre al 14 ottobre per le strade di quaranta città italiane. Country, jazz e blues itineranti con The Reel World e The Harlem Blues & Jazz Band.

CENTO VOLTE AMERICA. 30 settembre - 14 ottobre. Genova, Palazzo S. Giorgio. Inaugurazione 29 settembre, ore 17.30. Mostra fotografica di Franco Fontana.

A presto.



È ORA DI AMERICA

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!